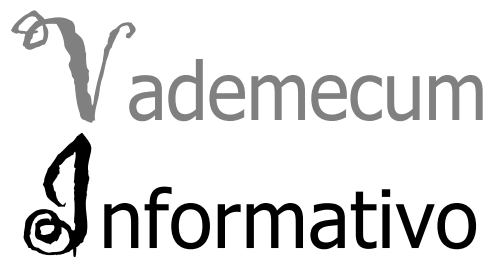

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
Centro Servizi Amministrativi di
PADOVA

Gruppo provinciale per la
scolarizzazione degli
alunni *Nomadi e Zingari*

 **Vademecum**
Informativo

*per l'accoglienza e la scolarizzazione
degli alunni Rom, Sinti e Attrazionisti.*

2002

*"La scuola è un inferno dove ogni giorno
brucia un pezzettino delle brutte idee che hai sugli altri"*

(da una riflessione di un piccolo Rom,
tratta da *Il laboratorio del sentimento*
di Nazareno Guarnieri)

INDICE

<i>Presentazione</i>	5
Introduzione.....	7
1. Storia e memoria del Gruppo al servizio degli alunni nomadi e zingari.....	9
2. Nomadi o zingari? Alcune caratteristiche della popolazione zingara in Italia.....	11
3. La presenza zingara nelle scuole padovane.....	14
4. Consigli utili per l'accoglienza degli alunni zingari.....	16
5. Suggerimenti educativo-didattici: dall'accoglienza all'integrazione.....	18
5.1. Regolarità della frequenza	20
5.2. Socializzazione	25
5.3. Apprendimento	27
6. Il rapporto con gli Enti Locali: dal progetto alla convenzione.....	33
7. Testimonianze.....	45
8. Prospettive.....	54
9. Le norme in materia.....	57
Appendice: esempi di modulistica.....	59
A. Tabella per la rilevazione di frequenza giornaliera.....	61
B. Tabella riassuntiva per la rilevazione delle presenze.....	62
C. Estratto del quaderno "Curriculum scolastico" per attrazionisti (con nota introduttiva: Giostrai e attrazionisti).....	63
Bibliografia.....	70

Presentazione

Il dibattito culturale sviluppatosi negli ultimi anni attorno alla pedagogia interculturale ha rinforzato negli insegnanti e negli operatori sociali la convinzione che le tematiche dell'accoglienza e dell'integrazione di culture differenti costituiscono per la nostra società una ricchezza e un valore irrinunciabili.

In particolare, la scuola, chiamata a svolgere attività educativa su tutti i fronti, pur tra ostacoli e difficoltà di vario genere, ha sperimentato con successo azioni di accoglienza e di inserimento di alunni di altra cultura, come sono ad esempio gli alunni nomadi o zingari spesso accomunati, semplicisticamente, agli stranieri in genere.

In realtà, la nostra scuola, prima di confrontarsi con la presenza in classe di alunni provenienti da altri Paesi, aveva già sperimentato, con successo, l'accoglienza dei bambini Rom e Sinti, che costituiscono una parte considerevole del cosiddetto popolo Zingaro.

In virtù di queste brevi note, il lavoro che ho il piacere di presentare, si pone come agile strumento di facile consultazione, a disposizione dei Servizi, sia scolastici sia sociali, soprattutto se si considera il crescente impegno degli Enti locali nella predisposizione di strutture e supporti di accoglienza e di integrazione.

Inoltre questo vademecum, testimonia culturalmente l'importanza di occuparsi delle classi sociali deboli, anche se si riferiscono ad una esigua minoranza come in questo caso.

Ringrazio pertanto i componenti del Gruppo provinciale per la preziosa opera di collaborazione e di consulenza, che finora hanno offerto all'Ufficio, auspicando che questo ultimo sforzo possa essere di aiuto e di sostegno a quanti, quotidianamente, sono in prima linea, nel far scuola agli alunni zingari.

Buona lettura!

30 maggio 2002

*Carmela Palumbo
Dirigente del C.S.A.*

Introduzione

L'idea di costruire un vademecum informativo per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni nomadi, nata in seno al rinnovato Gruppo di lavoro per la loro scolarizzazione, fin dal suo insediamento (febbraio 2001) risponde al duplice obiettivo di :

- a) divulgare alcuni dati relativi al fenomeno in sè;
- b) fornire a tutti gli operatori (scolastici e sociali) un materiale di lavoro che possa aiutarli sul quotidiano, fuori e dentro la scuola.

D'altra parte, il Gruppo che, storicamente, ha sempre mantenuto un carattere di servizio per il territorio ha pensato ad uno strumento di facile consultazione, contenente dati di natura sociale, culturale e didattica, in grado di supportare le scuole e gli Enti locali nelle rispettive e autonome scelte di politica scolastica.

In quest'ottica, il vademecum informativo analizza il fenomeno dell'inserimento nella scuola di alunni nomadi o zingari, partendo da una premessa di tipo storico-culturale per giungere anche a brevi considerazioni didattiche, molto valide per chi, per la prima volta, si trova a dover affrontare temi interculturali relativi agli alunni zingari.

Rom e Sinti non sono soltanto due gruppi etnici minoritari, ma rappresentano un popolo, appunto quello Zingaro, ricco di storia e di cultura con cui la scuola veneta, in particolare quella padovana, è chiamata ad operare.

Come si può notare, il Vademecum ha dato ampio spazio allo strumento "convenzione" con l'Ente locale, riportando quasi per intero, come esempio, una convenzione firmata da Scuola e Comune.

Al di là dei contenuti della stessa, è auspicabile che ogni Comune ed ogni Scuola in cui sono ospitati alunni zingari, siano dotati di una convenzione specifica, così da garantire gli interventi prioritari, in linea con le attuali tendenze di scolarizzazione e di integrazione.

Il presente strumento non esaustivo è sicuramente migliorabile, soprattutto se messo in relazione con le tante e diversificate

esperienze di integrazione presenti nella Provincia.

Il Gruppo confida in una positiva accoglienza e invita, fin da ora, tutti gli interessati a far pervenire al Gruppo dati, osservazioni, contributi che favoriscano l'attenzione interculturale verso realtà in profonda trasformazione come quelle Rom e Sinti.

***A cura del
Gruppo provinciale di scolarizzazione per gli alunni Zingari***

*Andrea Bergamo
Lia Umberta Biagi
Niccoletta Cipolli
Maria Grazia Dicati
Franca Franco
Anna Maria Napolitano
Paolo Mario Piva
Renzo Paolo Vedova*

1. Il gruppo: storia e memoria al servizio degli alunni nomadi e zingari.

Dal 1993 è attivo presso il Centro Servizi Amministrativi di Padova (ex Provveditorato agli studi) un gruppo provinciale per la scolarizzazione degli alunni zingari e nomadi.

Negli anni scorsi, il gruppo ha assunto diverse fisionomie, potendo contare sulla partecipazione di varie componenti: dirigenti scolastici, docenti di scuola materna, elementare e media, rappresentanti degli Enti Locali.

Compiti istituzionali privilegiati erano:

1. Il coordinamento degli insegnanti utilizzati in classe con alunni zingari;
2. Attività di formazione per docenti, con particolare riferimento alla cultura dei bambini zingari, all'apprendimento della lettura e scrittura da parte degli alunni zingari, tenendo presente che, quasi sempre, l'italiano è per loro la seconda o terza lingua;
3. Rilevazione statistica e culturale del fenomeno "alunni zingari", all'interno della popolazione scolastica padovana;
4. Collaborazione con gli Enti Locali per la firma di Convenzioni e per l'attivazione di percorsi congiunti di assistenza sociale e scolastica, in classe e nei campi (roulottes) di alloggio;
5. Contatti e scambi di informazione con le Associazioni del settore (Opera Nomadi, A.I.Z.O...) incaricate, tramite appalto in convenzione, di occuparsi dell'integrazione dei bambini zingari.

Nel tempo, pur essendosi ridimensionato, anche per il normale avvicendamento degli operatori, il gruppo ha mantenuto una propria valenza istituzionale:

- come punto di riferimento per progettare iniziative di formazione e di integrazione a livello provinciale;
- come luogo di raccolta di problematiche, proposte e attese.

Attualmente, il gruppo risulta così composto:

- Bergamo Andrea – C.S.A. Padova (coordinatore)
- Biagi Lia Umberta – C.S.A. - Padova
- Cipolli Nicoletta – IV Circolo - Padova

- Dicati Maria Grazia – I.C. Codevigo
- Franco Franca – I.C. Legnaro
- Napolitano Anna Maria – Centro D.A.R.I.
- Piva Paolo Mario – S.M.S. Piove di Sacco
- Vedova Renzo Paolo – I.C. Abano Terme

Per il futuro, in considerazione del regime di autonomia in cui operano le istituzioni scolastiche, l'attuale gruppo si propone di:

- 1. Monitorare** gli interventi che le Scuole attuano in tal senso;
- 2. Offrire** strumenti di formazione per gli insegnanti che accolgono gli alunni zingari;
- 3. Promuovere** nella popolazione elementi di riflessione per favorire il processo di integrazione, nel rispetto delle diversità culturali e sociali di questi bambini.



2. Nomadi o zingari? Alcune caratteristiche della popolazione zingara in Italia.

Nel momento in cui vogliamo avvicinarci alla realtà del mondo zingaro, è opportuno tralasciare le immagini riconducibili a elementi di esteriorità, quali ad esempio: l'abbigliamento, il nomadismo, le scelte abitative, prendendo anche le distanze dalle informazioni – spesso distorte – dei mass media, che trasmettono ed amplificano elementi pregiudiziali e stereotipati sulla cultura e sulla storia di questo popolo.

Innanzitutto è necessario precisare che gli zingari/nomadi provengono dall'India, da dove hanno iniziato le loro migrazioni e i loro spostamenti sin dall'anno mille, giungendo verso l'Europa intorno al 1400.

Diverse sono le denominazioni nelle varie parti del mondo, ma il nome più diffuso deriva probabilmente dal greco: "*Athinganoi*"; nome di una setta eretica, praticante la magia, da cui il nome Zingari, Tsiganes, Zigeneur, Cygani, ecc..

Gli Zingari, impropriamente chiamati nomadi, comprendono due gruppi principali, i cui nomi significano entrambi *uomo*:

- **i Rom**, che riprendono il nome di un insieme di tribù diffuse e conosciute da tempi antichi in India;
- **i Sinti**, il cui nome deriverebbe dal fiume Sind, affluente del Gange nell'India Centrale o dal fiume Sint affluente dell'Indo nel Pakistan.

Tali gruppi si suddividono in molti sottogruppi con caratteristiche culturali e linguistiche simili per alcuni aspetti, ma con differenze, anche significative, rispetto alla lingua, alla cultura, alle tradizioni, alle usanze e alla religione.

Queste brevi considerazioni ci introducono nel complesso e sconosciuto mondo degli zingari, difficile da comprendere, soprattutto se lo si osserva con i parametri della "nostra cultura", non sempre aperta e accogliente verso tutto ciò che è "diverso". A titolo puramente esemplificativo, si possono dare le seguenti informazioni:

- i Nomadi per la maggior parte non sono Zingari e quindi

non risulta propriamente corretto chiamarli in questo modo;

- gli Zingari (Rom e Sinti) presenti in Italia sono circa 120.000; il 70-80% di loro sono cittadini italiani, stanziali e sedentarizzati. Parlano la lingua "romanés", che deriva dal sanscrito, antica lingua indo-europea, con differenziazioni lessicali e morfosintattiche rispetto ai vari gruppi etnici. Il restante 20-30% è costituito da cittadini rom extracomunitari, di recente immigrazione o profughi da regioni della ex-Jugoslavia (Serbia, Bosnia, Montenegro, Macedonia, Kosovo, Croazia);

- gli **Attrazionisti** (o giostrai) possono anche appartenere al mondo zingaro, come le famiglie dei famosi "Orfei" e "Togni", ma non necessariamente sono zingari; sono costituiti da gruppi familiari piuttosto estesi che si spostano generalmente all'interno di un territorio percorrendo circuiti consolidati con attività legate agli spettacoli viaggianti (giostre, circhi, marionette..).

L'organizzazione sociale del popolo zingaro non prevede una struttura di carattere verticale bensì orizzontale, ognuno è capo della propria famiglia che appartiene al gruppo allargato della famiglia estesa. Non esiste il capo né tantomeno il re o la regina degli zingari.

La disgregazione e la frammentazione di molti gruppi ha determinato in questi ultimi anni una grave perdita sul piano culturale, poiché il gruppo ha da sempre costituito il nucleo portante della cultura zingara per le giovani generazioni.

La trasmissione degli elementi culturali, quali la solidarietà del gruppo, il vincolo del sangue, l'accoglienza e l'ospitalità di coloro che sono ritenuti amici, l'amore per la natura, la libertà, il viaggio, il vivere senza preoccupazione per il futuro, il rispetto per le persone anziane, la chiusura difensiva nei confronti della cultura maggioritaria.... si realizzava - e in parte si realizza ancora oggi - attraverso modalità orali da parte delle persone più anziane e più autorevoli, che rappresentavano, quindi, la memoria storica ed educativa di tutto il gruppo.

Nel passato, le attività tradizionali, tipiche del nomadismo, trovavano spazio e si inscrivevano nel contesto della società contadina, permettendone, in qualche modo, la sopravvivenza. Oggi però, l'abbandono dei lavori tradizionali, anacronistici in

una società industriale, possono essere causa di percorsi e scelte a volte devianti, soprattutto per quanti hanno abbandonato il nomadismo, entrando in contatto con altre realtà sociali marginali.

Oggi, le giovani generazioni di origine zingara, indebolite culturalmente dalla perdita dei loro valori, spesso incapaci di sostenere un vissuto esistenziale di emarginazione sociale e attratte sempre più dalle allettanti proposte del consumismo, rischiano di diventare facile preda di forme sempre più gravi di devianza.

Vale quindi la pena di rammentare l'importanza della scuola e della formazione per la stessa sopravvivenza dei gruppi, come ribadito nel Rapporto di sintesi della Commissione delle Comunità Europee, dove si afferma: **"L'avvenire delle comunità zingare dipende per una parte importante dalle modalità di scolarizzazione dei loro figli.**

Un adattamento attivo all'ambiente circostante, sia nell'ambito sociale che economico, sembra passare oggi attraverso l'acquisizione di elementi di base che permettono di analizzare una realtà che cambia.

Nell'ambito culturale, gli stessi elementi di base possono servire come strumenti per coloro che desiderano conservare, affermare e sviluppare un'identità originale."

(J.P.Liegeois, 1987, Rapporto di sintesi della Commissione della Comunità Europea)



3. La presenza zingara nelle scuole padovane.

RILEVAZIONE ALUNNI NOMADI E ATTRAZIONISTI - OTTOBRE 2001

<i>SCUOLE/ISTITUTI</i>	<i>Attrazionisti</i>			<i>Nomadi/Zingari</i>		
	Mat	Elem	Media	Mat	Elem	Media
I Circolo - Padova				1	1	
II Circolo - Padova					4	
IV Circolo - Padova					17	
V Circolo - Padova					16	
VI Circolo - Padova		2			2	
VII Circolo - Padova		1			1	
VIII Circolo - Padova					5	
IX Circolo - Padova					11	
D.D. Cadoneghe					2	
D.D. Cas. di Scod.		1			6	
D.D. Conselve					2	
D.D. Piove di Sacco		4			4	
D.D. S.Martino di Lupari		1		1	1	
D.D. Vigonza		4			6	
Tot.le Direzioni Didattiche		13		2	78	
I.C. Tartini – Padova				5	7	
I.C. Abano Terme		2	3			
I.C. Anguillara Veneta		2				
I.C. Borgoricco					2	2
I.C. Campodarsego					2	
I.C. Candiana					5	1
I.C. Codevigo		2	1		1	2
I.C. Correzzola			2	2	14	
I.C. Galliera Veneta		1	5		1	1
I.C. Guinzelli - Monselice	1	2	2			
I.C. Zanellato - Monselice					2	
I.C. Legnaro					5	6
I.C. Noventa Padovana			6		4	1
I.C. Piombino Dese		1				
I.C. Ponso	1	18	11			
I.C. S. Angelo di Piove di S.		2	1			
I.C. Teolo		5	7			
I.C. Vigodarzere		5			5	
I.C. Villa Estense		1			3	1
TOTALE Ist.Compr.	2	41	38	2	49	21

<i>SCUOLE/ISTITUTI</i>	<i>Attrazionisti</i>			<i>Nomadi/Zingari</i>		
	<i>Mat</i>	<i>Elem</i>	<i>Media</i>	<i>Mat</i>	<i>Elem</i>	<i>Media</i>
S.M.S. Brioso - Padova						2
S.M.S. Mameli - Padova						15
S.M.S. Tasso - Padova			1			1
S.M.S. Vivaldi - Padova						3
S.M.S. Zanella - Padova			1			3
S.M.S. Pierobon - Cittadella			1			1
S.M.S. Chinaglia - Montagnana			3			
S.M.S. Davila - Piove di Sacco			2			6
Totale Scuole Medie			8			31
TOTALE generale	2	54	46	4	127	52

Osservazioni.

1. Leggendo il dato numerico in orizzontale, osserviamo che il fenomeno alunni nomadi o zingari comprende, secondo l'ultima rilevazione, **183** alunni, con una grande sproporzione per fasce di età: pochissimi alla scuola materna, pochi alla scuola media, "molti" alla scuola elementare. Tale dato non è giustificabile sul piano prettamente statistico, ma lo è sul piano sociale, denunciando un aspetto "doloroso" del mondo nomade: l'evasione scolastica. Questo breve vademecum intende dare un contributo in termini di conoscenza e di maggior attenzione al problema, spesso trascurato, dei bambini nomadi/zingari.

2. Sempre leggendo in orizzontale, vediamo che il numero degli alunni giostrai o attrazionisti è di **102**. La permanenza di questi bambini nelle aule scolastiche varia, mediamente, dai sei/sette giorni ai quattro/cinque mesi. A volte questi bambini sono come meteore, compaiono e in un lampo spariscono; altre volte instaurano rapporti durevoli con la classe. In entrambi i casi, è necessario migliorare la qualità della loro permanenza nelle scuole padovane. In tal senso, il gruppo si è impegnato a produrre un "quaderno" che accompagni il percorso scolastico degli alunni. (Vedi allegato)

3. Un'ulteriore classificazione vede tra i **183** alunni zingari: 130 circa del gruppo Rom e una cinquantina di Sinti.

4. Consigli utili per l'accoglienza degli alunni zingari a scuola

"All'interno di una riflessione sulle strategie di integrazione di Rom e Sinti nella società maggioritaria, il discorso sulla scuola, sul ruolo e la sua funzione, acquista una rilevanza discutibile. La scolarizzazione, da intendersi come innalzamento dei livelli di istruzione e formazione professionale, svolge un ruolo essenziale nel rimuovere alcuni ostacoli all'avvio del processo di integrazione con assimilazione, i contenuti e le finalità della scolarizzazione. Due sono le esigenze, potenzialmente confliggenti, da contemperare.

Una è quella di fornire ai bambini zingari le strumentalità di base (...) che consentano loro di non farsi sommergere o emarginare dalla complessità del mondo contemporaneo. L'altra esigenza è quella di rispettare la loro cultura, il loro stile di vita." (*M. Brazzoduro, 2000*).

Questa citazione sintetizza i due presupposti che dovrebbero ispirare qualunque procedura la scuola intenda adottare.

Come procedure di accoglienza, è opportuno che la scuola intervenga contemporaneamente su due fronti: esterno ed interno.

- **Rapporti con l'esterno.**

1) Richiesta, nel periodo delle iscrizioni degli alunni all'amministrazione comunale, da parte del Dirigente Scolastico di un *elenco di obbligati* che sono presenti/stanziali nel territorio e per i quali si prevede la frequenza nell'anno scolastico seguente. *Tale elenco sarà periodicamente aggiornato* mantenendo i contatti tra le due istituzioni.

2) Instaurazione di stretta collaborazione con i Servizi Sociali del territorio allo scopo di conoscere le problematiche che interferiscono sulla frequenza e per definire le modalità d'intervento.

3) Ricorso, per informazioni, alle risorse presenti nel territorio: Associazioni, Enti, Gruppi di Volontariato, Cooperative, che operano con i gruppi Rom e Sinti e che rappresentino per questi un punto di riferimento significativo.

4) Stipula di eventuali contratti di prestazione d'opera con esperti per particolari attività ed insegnamenti, facilitatori linguistici, mediatori culturali, formazione dei docenti...

• **Interventi interni.**

1) Assegnazione di compiti di coordinamento ad un referente (es.: docente incaricato di F.O. dell'area 3 – Servizio agli Studenti) e costituzione di una commissione, qualora non sia già presente all'interno dell'Istituto scolastico, che abbia tra i suoi compiti:

- la lettura di una eventuale scolarità pregressa,
- la valutazione di eventuali problematiche relative all'alunno.

2) La commissione si occuperà dell'individuazione di strumenti e percorsi idonei da proporre agli organi collegiali con particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- l'assegnazione degli alunni alle classi;
- la regolarità della frequenza (vigilanza, sostegno, incentivazione, registrazione...);
- la flessibilità didattica (orario, discipline, livelli di apprendimento,...);
- gli interventi individualizzati (recupero, apprendimento lingua italiana L2, ...);
- i criteri e il sistema di valutazione;
- le modalità di comunicazione e di rapporto con la famiglia;
- le iniziative di carattere interculturale in collaborazione con esperti e mediatori;
- la documentazione delle esperienze.

3) Costituzione di Reti di Scuole per facilitare il confronto delle esperienze e l'utilizzo delle risorse.

* **La scuola è tenuta a mettere in atto tutte le forme di flessibilità didattica e organizzativa per l'adattamento della programmazione e della valutazione alle esigenze del singolo alunno.**

* **Si consiglia di operare delle scelte mirate in sede di programmazione iniziale, sulla base delle quali sarà effettuata la valutazione.**

5. Suggerimenti educativo - didattici: dall'accoglienza all'integrazione.

Se la programmazione didattico-educativa richiede l'analisi delle competenze e delle capacità cognitive iniziali degli alunni rom e sinti, dall'altro essa non può ignorare alcuni elementi propri della cultura e del mondo zingaro, al fine di progettare interventi didattici coerenti e condizioni basilari perché essi si realizzino.

Innanzitutto è necessario precisare quali sono le ragioni che concorrono a determinare una situazione di diversità rispetto ai bambini non zingari :

- la cultura;
- la diversità linguistica;
- la marginalità sociale.

In genere l'elemento che viene maggiormente riconosciuto e condiviso si riferisce alla loro condizione di emarginazione, ascrivendo, erroneamente, come elementi della cultura zingara le conseguenze e gli effetti di una condizione di disagio e di esclusione sociale.

La loro diversità culturale in genere viene accreditata soprattutto per gli elementi folkloristici più appariscenti e visibili (musica, abbigliamento, nomadismo...) o per gli aspetti devianti; spesso, inoltre, si nutrono dubbi e perplessità per una loro diversità linguistica (il sanscrito), ignorando che la lingua italiana rappresenta la seconda o la terza lingua.

I rapporti con i mediatori culturali rom, con docenti e con persone competenti e preparate possono fornire strumenti di lettura utili alla conoscenza di questo popolo sul versante storico ed antropologico.

A tali elementi comuni ai diversi gruppi zingari, spesso si devono aggiungere le problematiche derivanti dall'incontro-scontro con la società maggioritaria che si manifestano nella scuola con atteggiamenti di incomprensione ed a volte di ostilità da parte dei genitori dei bambini rom e non rom, ognuno dei quali legittima e contrappone risentimenti, diffidenza e conflittualità.

Tali sentimenti, molto spesso veicolati più o meno consapevolmente ai bambini, impediscono il superamento delle ansie,

paure e un'interazione positiva all'interno della scuola, che può avvenire solo attraverso un percorso di reciproca conoscenza e valorizzazione.

A tutto questo si devono aggiungere spesso la diffidenza, l'incomprensione e le resistenze culturali da parte dei rom verso la scuola, vissuta più come scuola dei gagè e per i gagè e non come opportunità formativa anche per se stessi.

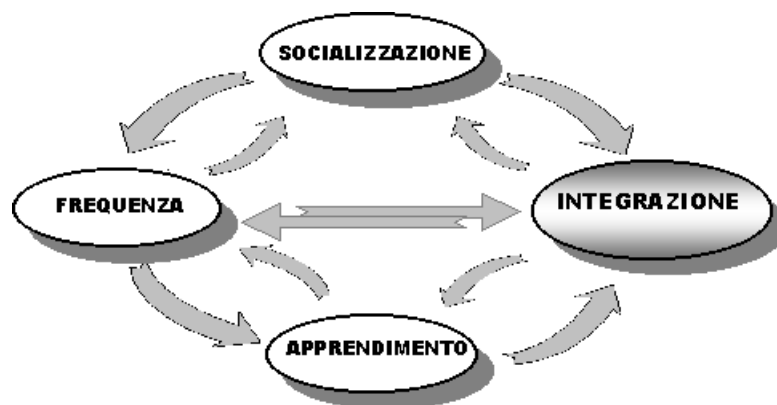


Questa premessa vuole sottolineare che il percorso didattico sugli apprendimenti cognitivi disciplinari deve essere inserito in una prospettiva ampia e differenziata che coinvolga e si rivolga da un lato al contesto scolastico e dall'altro al contesto culturale zingaro.

Tale percorso/progetto della scuola, approvato dal collegio dei docenti (ed inserito nel P.O.F.,)

- valorizza e sancisce la bilateralità dei diritti/doveri della scuola e dei rom e sinti;
- legittima le scelte e le modalità attuative dei docenti;
- veicola il concetto di dovere della scuola (e non di bontà e generosità) nella predisposizione delle condizioni affinché il diritto allo studio non sia una semplice enunciazione di principio,
 - permette una verifica ed una valutazione su quanto progettato con eventuali modifiche ed interventi più mirati.

A nostro giudizio, le aree di intervento per una programmazione didattico-educativa che si ponga come finalità la scolarizzazione e l'integrazione dei Rom e dei Sintì sono: frequenza, socializzazione, apprendimento, che non procedono in modo autonomo e distinto, ma si integrano e si sostengono vicendevolmente.



5.1. Regolarità della frequenza

Le fasi storiche del loro inserimento scolastico in Italia si possono sintetizzare in tre momenti :

- scuola "su misura" in classi speciali "lacio drom";
- scuola "degli altri" con inserimento nelle classi comuni;
- scuola "con gli altri" per favorire un reale processo di apprendimento e di integrazione scolastica.

I dati a livello europeo e nazionale (vedi tabella A e B) segnalano a tutt'oggi il grave problema dell'evasione e della dispersione scolastica proprio nella fascia dell'obbligo e pre-obbligo, rispetto al quale la Scuola e le Istituzioni sono chiamate a svolgere il loro compito per garantire l'esercizio del diritto allo studio.

tabella A

DALLA RISOLUZIONE n°89/C 153/02 DEI MINISTRI DELL'ISTRUZIONE RIUNITI IN CONSIGLIO
(Comunità Europea del 22 maggio 1989)

- ... la situazione attuale soprattutto per quanto riguarda il settore scolastico è preoccupante:
- solo il 30-40% dei figli degli zingari e dei girovaghi frequenta la scuola con una certa regolarità;
- il 50% non viene mai scolarizzato;
- una bassissima percentuale raggiunge e supera il limite dell'istruzione secondaria;
- i risultati, in particolare la pratica corrente della lettura e della scrittura, non sono proporzionati alla durata presunta del periodo scolastico;
- il tasso di analfabetismo degli adulti supera spesso il 50% e in talune località raggiunge l'80% ed oltre.

tabella B

DAL RAPPORTO NAZIONALE DELL'OPERA NOMADI
SULL'ATTUAZIONE DEI CONTENUTI DELLA RISOLUZIONE 89/C
DEL 22 Maggio 1989

1. Per i ragazzi zingari e nomadi che risultano iscritti a scuola, l'obbligo scolastico si esaurisce in gran parte con la scuola elementare; a fronte di 1814 casi individuati alla scuola elementare, solo 193 risultano alla scuola media;

2. rimane il grave problema dell'inadempienza sia in relazione all'iscrizione che alla frequenza.

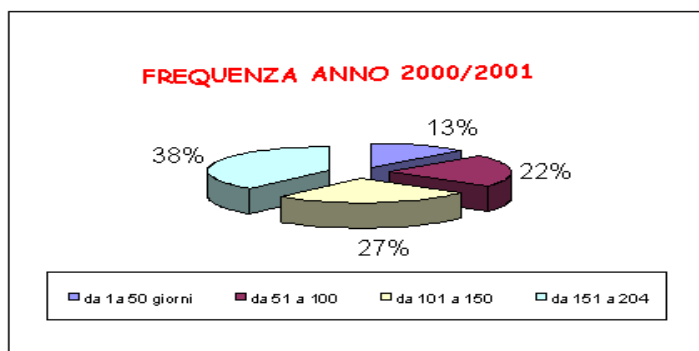
Gli alunni iscritti risultano in gran parte Sinti Italiani: circa il 58%
Rom Italiani: circa il 26%
mentre Zingari stranieri: solo il 16%.

3. Tra gli iscritti:

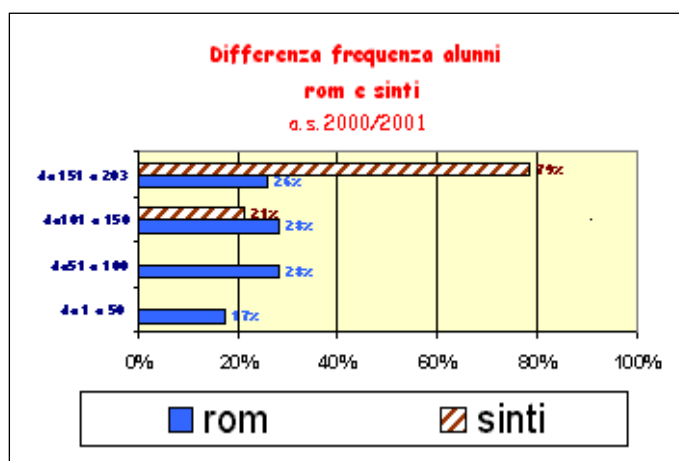
- il 15% risulta non aver frequentato la scuola o averla frequentata per meno di 10 giorni;
- per il 20% poi si registra una frequenza insufficiente con meno di 71 giorni.

Altre voci riguardano : " accumulo ritardo scolastico "
" i non ammessi "
" valutazione insufficiente ".

I dati europei e nazionali riflettono a grandi linee la situazione a livello locale, come viene evidenziato nei due successivi grafici relativi ad un monitoraggio effettuato dall'Opera Nomadi Piovese in collaborazione con le scuole dello stesso territorio, su un campione di 60 alunni appartenenti al gruppo dei rom e dei sinti nell'anno scolastico 2000/2001.



Come si nota soltanto il 38% degli zingari frequenta con buona regolarità ed in questa percentuale contribuisce in modo determinante il gruppo dei Sinti come si può leggere nel grafico precedente, mentre il 35% (sommando il 13% e il 22%) ha una frequenza non soddisfacente che oscilla da pochi giorni ad un massimo di 100, quindi circa la metà rispetto ad una frequenza regolare.



Moltissime sono le cause che interferiscono sulla regolarità della frequenza, la cui analisi, anche da parte della scuola, può contribuire alla rimozione degli ostacoli ed alla predisposizione degli interventi educativi e didattici attraverso procedure sinergiche e condivise tra i diversi soggetti istituzionali e privati.

A titolo puramente esemplificativo riportiamo alcune possibili motivazioni legate alle assenze dei bambini rom e sinti, desunte attraverso il contatto e la verifica quotidiana degli educatori impegnati nei progetti di scolarizzazione, secondo tre tipologie

a) MOTIVAZIONI SOCIALI:

- abbigliamento non adeguato;
- materiale scolastico insufficiente;
- stanchezza per:
 - condizioni abitative disagiate;
 - malattie;
 - problemi di sosta, ordinanze di sgombero;
- mancanza di documenti.

b) MOTIVAZIONI CULTURALI :

- vita familiare e del gruppo (nascita, feste, matrimoni, morte, visite di parenti ed amici);
 - convinzioni culturali (preoccupazione dei genitori per il benessere psicofisico; perdita identità; mancanza di prospettive future).
- c) **MOTIVAZIONI SCOLASTICHE** :
- non riconoscimento del valore educativo della scuola;
 - mancanza di stimoli alla vita scolastica;
 - difficoltà di interazione con i docenti e con i compagni;
 - assenza di contenuti relativi alla cultura e alla lingua zingara

Questi fattori riportati in modo sintetico, *non possono essere estesi a tutti i gruppi presi in considerazione*, a volte infatti sono le condizioni oggettive ad impedire la frequenza regolare, altre volte l'elemento dominante è la preoccupazione e la diffidenza nei confronti delle Istituzioni, con richieste di interventi didattici da parte di persone amiche, altre volte sono le motivazioni di carattere culturale.

Considerando quindi che, in molti casi, l'obiettivo della frequenza regolare non è ancora raggiunto si suggerisce la predisposizione di una procedura adeguata con linee guida condivise dai diversi soggetti coinvolti nella scolarizzazione.

PROPOSTA DI INTERVENTO

PER LA REGOLARIZZAZIONE DELLA FREQUENZA

1. DESTINATARI: alunni e loro genitori
(n.b.: per motivi culturali i bambini zingari sono direttamente coinvolti dalla famiglia nelle decisioni che li riguardano, perciò devono essere i principali destinatari dell'intervento).

2. CAMPO DI APPLICAZIONE: tutte le scuole dove sono iscritti alunni zingari che non frequentano con regolarità

3. SOGGETTI COINVOLTI:
SCUOLA: Dirigente Scolastico; Insegnanti; eventuale Referente del progetto o della Commissione o Funzione Obiettivo; Alunni delle classi.

ENTE LOCALE: Assessorati agli Interventi Sociali e/o Istruzione; Assistenti Sociali.

ASSOCIAZIONI e/o COOPERATIVE: Responsabile dell'Associazione; Educatori e altri Soggetti coinvolti

4. COMPITI E RUOLO DEI SOGGETTI COINVOLTI

• **Dirigente Scolastico:**

- 1) Emanazione di una circolare ad inizio anno scolastico che evidenzia la necessità di una attenzione dei docenti rispetto alla motivazione della frequenza degli alunni. Alla stessa verrà allegato un modello per la registrazione delle assenze/presenze da restituire alla segreteria (vedi Appendice).
- 2) Invio all'assistente sociale della rilevazione delle assenze/frequenze.
- 3) Lettera ai genitori degli alunni per richiamo alla frequenza ed eventuale convocazione.
- 4) Informazione ed eventuale incontro con assistente sociale e rappresentanti delle Associazioni coinvolte.

• **Insegnanti:**

- 1) Predisposizione di un contratto educativo personalizzato, con l'identificazione di strumenti di gratificazione e rinforzo.
- 2) Registrazione delle frequenze sul calendario personale (vedi Appendice).
- 3) Conteggio dei giorni di frequenza e riflessione con l'alunno.
- 4) Coinvolgimento della classe durante le fasi d'intervento.

• **Alunni:**

- 1) Accoglienza.
- 2) Rinforzo dei comportamenti positivi.

• **Eventuale referente e/o Coordinatore o F.O.:**

- 1) Patto e coinvolgimento con genitori.
- 2) Rinforzo e sostegno.
- 3) Rimozione ostacoli.

• **Educatori/Operatori associazione:**

- 1) Vigilanza quotidiana (telefono, visita domiciliare,...).
- 2) Registrazione e conoscenza cause assenze.
- 3) Rimozione ostacoli laddove possibile (materiale scolastico, abbigliamento, documenti...).
- 4) Contatto periodico con gli insegnanti.
- 5) Contatto con genitori bambini zingari e mediazione con la scuola.

- **Assistente Sociale:**

- 1) Patto con i genitori degli alunni zingari concordato con la scuola.
- 2) Controllo tabella rilevazione bimensile inviata dalla scuola.
- 3) Intervento nei confronti delle famiglie anche attraverso il richiamo del rispetto dell'obbligo scolastico.

Posto che il problema – **almeno in fase iniziale** – sia la conquista dell'alunno alla frequenza, sarà opportuno procedere con gradualità, pattuendo con lui, la sua famiglia, l'eventuale mediatore, un orario settimanale *flessibile* che dovrà rispettare alcune regole stabilite inizialmente.

Può accadere inoltre che in giorni fissi o periodi precisi, l'alunno non si presenti a scuola; di conseguenza alcuni docenti in relazione al loro orario di servizio, potrebbero avere con lui contatti molto limitati o nulli.

Da queste premesse possono scaturire i seguenti modi di operare:

1. per consentire all'alunno la frequenza di tutte le materie si studierà un temporaneo distacco dal gruppo classe in alcune ore della mattinata, al fine di garantire una possibilità valutativa in ogni area disciplinare;
2. la condivisione del progetto da parte del consiglio di classe/team docenti che implica una flessibilità d'orario come precedentemente espressa, che porterà ad una **valutazione** finale strettamente conseguente all'attuazione del progetto;
3. il privilegiare, nella frequenza, le materie/attività per le quali l'alunno mostra particolare interesse, allo scopo di rinforzare la motivazione. E' auspicabile che quest'ultima strategia sia attivata per periodi limitati.

5.2. Socializzazione

Anche per il percorso relativo alla socializzazione ed all'acquisizione delle competenze sociali, è necessario elaborare un percorso didattico graduale, accertando i prerequisiti di base e considerando che il punto di partenza dei bambini "non rom-sinti" diventa a volte un punto di arrivo per gli zingari.

L'ingresso a scuola per ciascun bambino rappresenta una novità,

ma normalmente la scuola si colloca in un continuum culturale con la famiglia. Per un bambino zingaro invece, l'ingresso a scuola (che quasi sempre inizia con l'esperienza elementare) rappresenta uno sradicamento: non sono riconoscibili i parametri appresi nell'ambito del proprio ambiente socio-culturale e da parte della scuola si rischia di interpretare queste difficoltà di comportamento come disturbi della personalità dei bambini e non come inevitabili disagi dovuti al cambiamento del contesto culturale.

I bambini zingari fin da piccoli vengono sollecitati a prendere decisioni per quanto li riguarda, anche per cose importanti come la scuola ed altro; non sono abituati a chiedere permessi o ad essere rimproverati, vivono da protagonisti all'interno del nucleo familiare, al centro dell'attenzione da parte dei fratelli e delle sorelle più grandi e, a loro volta, sono attenti e premurosi nei confronti dei più piccoli.

Nel momento in cui il bambino entra nella scuola (considerata la scuola "degli" altri e "per" gli altri bambini) è disorientato e preoccupato, soprattutto quando intervengono diffidenze e timori reciproci con i compagni.

Il raggiungimento di una buona socializzazione all'interno della classe e della scuola va quindi costruito e progettato con estrema gradualità in un'ottica interculturale. La prima modalità educativa si realizza attraverso la **relazione affettiva** tra docente ed alunno e tra alunni zingari e non.

Una positiva socializzazione rappresenta la condizione primaria per la frequenza regolare e determina motivazione per l'apprendimento.

Per conseguire tale obiettivo si indicano alcune tappe obbligate:

- conoscenza e rispetto delle regole scolastiche;
- uso corretto e conservazione del materiale scolastico;
- apertura alle relazioni con i compagni;
- apertura alle relazioni con gli insegnanti;
- collaborazione ed interazione nell'ambiente scolastico.

Si suggeriscono alcune modalità e strategie educative:

- giochi di ruolo;
- laboratori relazionali;

- didattica cooperativa;
- percorsi didattici con linguaggi non-verbali (con particolare riguardo all'area motoria);
- laboratorio multiculturale.

5.3. Apprendimento

Sottolineato che la casistica e le problematiche connesse con la scolarizzazione degli alunni zingari è talmente vasta e complessa da non permettere generalizzazioni e che, per questo motivo, le esperienze risultano difficilmente trasferibili, si richiamano schematicamente alcuni elementi di cui tenere conto, sia in fase di accoglienza che per la stesura del progetto.

a) La criticità del percorso diminuisce quanto più accurato è il progetto.

Come già accennato in precedenza è fondamentale instaurare una rete di rapporti con vari soggetti e/o agenzie che operano sul territorio (cfr.cap.4).

L'inserimento di un alunno zingaro è responsabilità e carico del consiglio di classe/team docenti nella sua piena collegialità. Devono essere presi quindi accordi preventivi sulle attività da svolgere e sulle modalità di intervento.

Nessun docente deve essere lasciato solo nell'assunzione di decisioni che non abbiano il conforto dell'intero gruppo (vedi paragrafo sulla regolarità della frequenza).

b) Programmare per Unità di lavoro. Come risposta all'eventuale discontinuità del processo di apprendimento è da privilegiare una programmazione per Unità di Lavoro per una migliore concretizzazione di un percorso unitario.

c) Il problema linguistico. Molti tra i bambini Rom parlano Romanès ed apprendono *l'italiano come seconda lingua*. Questa situazione può verificarsi anche per molti Sinti e con alunni che vantano già alcuni anni di scolarizzazione, in quanto la stessa può essere avvenuta in modo molto precario.

Per tale motivo è necessario che la scuola accerti **l'effettivo livello di competenza linguistica**, in modo da attivare una didattica integrata e/o un sostegno individualizzato, che può arrivare ad una vera e propria alfabetizzazione. Fondamentale a

questo scopo può essere il supporto del mediatore culturale e del facilitatore di lingua, ove le risorse scolastiche e del territorio lo permettano. In particolare queste figure *devono essere viste come risorse interne alla scuola*, con cui condividere il progetto educativo-didattico fin dalla sua stesura. Un aspetto che va pianificato è l'individuazione di un orario preciso per l'intervento a scuola degli operatori.

Si segnala inoltre che l'esperienza diffusa con i bambini di primo apprendimento della letto-scrittura è preferibile l'applicazione del *metodo fonemico* al metodo globale.

d) Designare una figura di riferimento. Sin dalla prima accoglienza la strategia vincente, confortata dall'esperienza diffusa, è che vi sia all'interno della scuola in rapporto a ciascun alunno, una figura di riferimento, una specie di tutor.

Si segnala che in molti gruppi zingari è vista come più autorevole la figura maschile.

e) Approccio graduale. La diversità delle due culture (zingara e non) e il profondo senso di estraneità che il bambino potrebbe avvertire, può determinare in lui un atteggiamento molto reticente: la mediazione dell'adulto sarà fondamentale; è importante rispettare anche un eventuale momento iniziale di silenzio da parte dei bambini, sollecitandoli gradualmente ad esprimersi.

f) Capacità di attenzione dell'alunno. Nella strutturazione di una attività è preferibile evitare – almeno inizialmente – tempi prolungati di attenzione, ascolto, concentrazione, o perlomeno prevedere l'alternanza di momenti diversi.

g) Capacità di memorizzazione. Si segnala che il fondamento sulla trasmissione della *cultura orale* zingara potenzia la memorizzazione sia auditiva che visiva.

h) Tutte le aree/materie sono coinvolte nell'educazione linguistica. Se l'italiano è per il bambino zingaro una seconda lingua (vedi paragrafo B) in classe i docenti di *tutte* le aree/materie dovranno semplificare la lingua per veicolare il più possibile informazioni e concetti essenziali, avere l'accortezza di formulare richieste all'alunno con frasi brevi, istruzioni semplici, utilizzare il più possibile rappresentazioni visive, immagini esem-

plificative, esattamente come dovrebbero comportarsi con un alunno straniero.

i) Privilegiare i laboratori. Maggiori risorse possono provenire dalle materie tecnico-pratiche-espressive: tutte le attività laboratoriali possono essere più integranti.

l) Motivare all'apprendimento. I bambini rom e sinti sono mandati a scuola soprattutto con l'obiettivo di imparare a leggere e a scrivere; ciò nonostante la "nostra" scuola è vissuta con forti resistenze per l'estraneità verso valori e modalità educative applicate, nonché per i contenuti trasmessi. Pertanto, bisognerebbe individuare alcuni contenuti/attività che lascino spazio alla cultura d'origine e che determinino un reale coinvolgimento del bambino. Fondamentale in questo senso è il coinvolgimento del mediatore culturale, che più di altri può intervenire nella valorizzazione della interculturalità.

m) Valutazione. Come per ogni progetto educativo le probabilità di successo dipendono da molte variabili ma è imprescindibile formulare in modo chiaro gli obiettivi minimi e, conseguentemente, prevedere **i criteri di valutazione** che vanno considerati in coerenza col progetto formulato. Si richiamano a questo proposito la legge 517/1997 (artt. 2 e 7) e le più recenti C.M. 288 del 31.08.1995 e C.M.291 del 7.08.1996.

"La valutazione assume, infatti, un significato formativo se riesce a dare conto delle diverse fasi del processo educativo...per giungere infine ad un profilo dell'alunno centrato sui suoi progressi e sull'unitarietà della sua formazione"– art.2 C.M. 288/95.

" Si richiama l'importanza della rilevazione iniziale di ciascun alunno nelle dimensioni cognitiva, affettiva e relazionale e delle conseguenti proposte di interventi individualizzati atti a valorizzare le potenzialità dell'allievo e a soddisfare i bisogni riscontrati"– art.3 C.M. 291/96.

Nelle pagine seguenti si riportano, a titolo esemplificativo, alcuni obiettivi essenziali di tipo trasversale, distinti per ordine di scuola: **elementare e media**, tenendo presenti almeno tre importanti considerazioni di carattere generale ma collegate alle tipologie di scuola.

1. La particolarità culturale degli alunni nomadi, la discontinuità nella frequenza e un elevato tasso di dispersione scolastica, impongono di considerare gli obiettivi fissati *raggiungibili durante l'intero corso di studi*;
2. La carenza di percorsi prescolastici e la scarsa frequenza alla scuola materna richiedono una maggiore flessibilità temporale, per il conseguimento degli obiettivi riferiti alla scuola elementare:
3. La valenza orientativa della scuola media e la scarsa propensione a proseguire gli studi suggeriscono la programmazione di obiettivi trasversali, legati alla *funzionalità* e alla strumentalità quotidiane di "cittadini del mondo".

SCUOLA ELEMENTARE

Area linguistica.

- Ascolto, comprensione e comunicazione orale intese come:
 - capacità di ascolto di consegne, comunicazioni, dialoghi; - saper intervenire in modo adeguato in una discussione, formulare una domanda o un proprio pensiero in modo comprensibile; - saper riferire gli elementi essenziali di un testo letto dall'insegnante (argomento, personaggi e loro caratteristiche, ordine cronologico dei fatti...); - capacità di raccontare i propri vissuti esperienziali; - capacità di memorizzare brevi testi poetici;
- Lettura: - capacità di lettura espressiva di brevi testi; - decifrare i contenuti di una storia o composizione a livello espressivo; - capacità di comprendere gli elementi essenziali di una comunicazione scritta.
- Scrittura: - capacità di scrivere sotto dettatura;
 - capacità di scrivere autonomamente un breve testo di contenuto realistico (cronache, racconti di esperienze) e fantastico (racconti di avventura, di paura);
 - capacità di comporre messaggi epistolari comprensibili nei termini e nelle intenzioni; - capacità di padroneggiare il carattere stampato maiuscolo/minuscolo.

Area logico-matematica.

- Capacità riconducibili agli obiettivi previsti almeno per i primi tre anni di scuola elementare per le competenze di calcolo e risoluzione di problemi.

Area scientifica.

- Capacità di operare concretamente attraverso semplici esperimenti, traendo generalizzazioni;
- capacità di indagare su un ambiente naturale;

capacità di cogliere nessi di causa – effetto.

Area antropologica.

- saper ordinare logicamente sequenze temporali (immagini, storie);
- sapersi orientare nel tempo e nello spazio (nozioni di base).
- Capacità di riflettere sulla propria identità personale;
- capacità di apprezzare elementi della propria e altrui cultura;
- capacità di apprezzare valori universalmente condivisi (amicizia, solidarietà, pace, rispetto dell'ambiente, ecc.);
- capacità di strutturare positivi rapporti interpersonali con adulti e coetanei.

Area espressivo – motoria.

- Saper utilizzare almeno due/tre tecniche grafico - pittoriche;
- capacità di partecipare attivamente a semplici momenti di drammatizzazione;
- capacità di riconoscimento e riproduzione di suoni e ritmi;
- capacità di controllare semplici movimenti afferenti all'area grosso – motoria;
- capacità di sviluppare movimenti afferenti all'area fino - motoria

SCUOLA MEDIA

• **Competenze linguistiche** per:

lingua orale:

- chiedere e comprendere informazioni in uffici, negozi, stazione, indicazioni stradali;
- formulare in modo corretto una descrizione di sé (fisica e caratteriale), esprimere i propri gusti, necessità (fisiche, familiari, lavorative) in forma orale;

• **scrivere:**

- saper scrivere una lettera;
- saper compilare un curriculum personale; una domanda di lavoro.

• **comprensione scritta:**

- brevi testi in forma narrativa, descrittiva, regolativa, cronache, lettere, articoli letti;
- saper ricavare alcune informazioni esplicite, individuare l'idea centrale;
- saper riferire oralmente con ordine cronologico e logicamente coerente un contenuto letto;
- memorizzare alcune informazioni essenziali da un testo di vario contenuto (storico, geografico, scientifico, ecc);

- esporre oralmente una racconto personale in modo comprensibile e corretto in forma orale e scritta.

• **competenze dell'area logico-matematica:**

- saper utilizzare le operazioni di base per risolvere semplici quesiti matematici;

- conoscere le diverse unità di misura e il loro valore equivalente;

- saper leggere e utilizzare alcuni semplici grafici rapportati a valori matematici;

- saper osservare un fenomeno scientifico;

- uso e valore corretto del denaro;

• **competenze dell'area storico-geografica:**

- possedere alcune nozioni in ordine all'orientamento; lettura di carte, mappe, carte tematiche; conoscenze di base di tipo geografico (aspetti morfologici e loro definizione; aspetti climatici);

- fondamenti educazione civica;

• **competenze sui linguaggi non verbali:**

- leggere un'immagine fissa, descrivendo gli elementi espliciti, indicando la tipologia del messaggio, ed il significato del messaggio espresso.



6. Il rapporto con gli Enti Locali: dal progetto alla convenzione

Per favorire la scolarizzazione degli alunni nomadi e zingari un impegno significativo è stato ed è svolto dagli Enti Locali, in particolar modo dalle Amministrazioni Comunali, in accordo con l'Amministrazione Scolastica (sia l'ex Provveditorato agli studi sia le singole Istituzioni scolastiche).

Alcune Amministrazioni hanno compreso che gli interventi per la scolarizzazione possono rappresentare uno strumento importante per stimolare l'integrazione delle famiglie nomadi e zingare nel territorio e per favorire i rapporti tra le stesse e le famiglie dei "residenti".

In questo senso, un punto fermo particolarmente importante è rappresentato dalla stipula dell'ACCORDO DI PROGRAMMA 1996/1998 (poi rinnovato nel periodo 1998/2001) tra l'allora Provveditorato agli Studi di Padova e il Comune di Padova. L'Accordo esplicita le finalità dell'integrazione scolastica, nonché le modalità attuative delle stesse, attraverso i Piani annuali di intervento. Tale distinzione è particolarmente importante perché, se gli obiettivi devono avere un carattere permanente, le forze interessate (scuola e territorio) devono invece canalizzare ogni anno interventi specifici mirati alla situazione esistente in quel momento.

D'altra parte, un Accordo di Programma è necessario per non disperdere le iniziative e per garantire ai bambini zingari e nomadi i necessari supporti per la loro effettiva scolarizzazione.

All'atto pratico, l'Accordo si è concretizzato attraverso la stipula di apposite Convenzioni con alcune Associazioni del privato sociale (Opera Nomadi, AIZO e, nell'a.s. 2000/2001 Edimar).

Anche altre Amministrazioni locali del territorio padovano hanno stipulato Convenzioni specifiche; ricordiamo tra queste, i Comuni di Legnaro, Piove di Sacco, Correzzola, Candiana, Codevigo, Cavarzere e altri ancora. In molte di queste convenzioni, sono stati inseriti alcuni aspetti rilevanti:

1. azioni tese a favorire l'iscrizione scolastica, anche alla scuola dell'infanzia;
2. il sostegno educativo e scolastico nelle classi;
3. azioni di sostegno famiglia/insegnanti;
4. azioni volte ad implementare l'accesso alla formazione, al di là del periodo previsto per la scuola di base.

Ad avviso del gruppo la strada da seguire è proprio questa: **è necessario che le Amministrazioni Locali si attivino nella stipula e nell'attuazione di Accordi di programma.**

A titolo puramente esemplificativo, si riportano **tre** documenti, che offrono uno spaccato operativo di accordi tra Istituzioni diverse, ma ugualmente impegnate nell'integrazione dei minori (e anche adulti) zingari:

- 1.** Ampi stralci della Convenzione siglata tra il Comune di Legnaro, l'A.I.Z.O. e l'Istituto comprensivo di Legnaro in data 3 ottobre 2001.
- 2.** Una memoria riassuntiva, relativa all'erogazione dei servizi in favore delle persone zingare, trasmessa dal Settore Servizi sociali del Comune di Padova;
- 3.** Le linee indicative del progetto in corso di svolgimento, ad iniziativa del CTP di Piove di Sacco e l'Opera Nomadi Piovese, per l'alfabetizzazione e l'orientamento al lavoro di adolescenti Rom.

>>

1. Convenzione tra Comune di Legnaro, AIZO e Istituto Comprensivo.

Convenzione per il progetto di scolarizzazione
di alunni zingari e stranieri /
anno scolastico 2001/2002.

PREMESSO

Che da qualche anno sono attuati con successo interventi finalizzati alla scolarizzazione dei bambini zingari;

ACQUISITE numerose richieste, da parte degli insegnanti delle scuole elementare e media, di proseguire con i progetti avviati negli ultimi anni scolastici;

OTTENUTO dalla Provincia di Padova, per l'anno scolastico 2001/2002, un contributo per la scolarizzazione degli alunni zingari e stranieri;

OTTENUTO dalla Regione del Veneto, per l'anno scolastico 2001/2002 un contributo;

VISTO l'allegato progetto, concordato con l'Associazione AIZO;

SI STABILISCE QUANTO SEGUE:

Art. 1

Si approva il seguente progetto, costituito da una premessa, dall'indicazione di obiettivi, metodologie, tempi, operatori, indicatori di verifica:

**PROGETTO DI SCOLARIZZAZIONE
ALUNNI ZINGARI E STRANIERI**

Premessa

Il Comune di Legnaro è territorialmente collocato a sud della Provincia di Padova ed ha un totale di 7000 abitanti.

Tale realtà è ubicata ai confini della Provincia di Venezia e di Padova e caratterizzata da una disomogeneità nei punti di riferimento da parte della popolazione. Parte del territorio gravita infatti nel padovano e parte del veneziano.

Per motivi di chiarezza espositiva e perché il presente progetto è destinato sia a famiglie di stranieri, sia a famiglie di zingari, si è ritenuto opportuno distinguere le due realtà, analizzandone separatamente le caratteristiche,

pur individuando obiettivi comuni.

ZINGARI

Il primo insediamento risale al 1985, data in cui si è verificata la scissione dell'insediamento principale di Piove di Sacco (Pd).

L'iscrizione regolare all'Ufficio Anagrafe si registra solo all'inizio del 1989.

Attualmente il gruppo risulta essere costituito da 38 persone, 29 sostano permanentemente nel territorio di Legnaro in un'area attrezzata, dotata di servizi igienici, prese idriche, allacciamento all'energia elettrica; l'utilizzo del Campo Nomadi è stato regolamentato con delibera n. 282 del 15.12.1998; 4 nuclei familiari vivono in alloggi popolari.

I problemi legati alla presenza dei nomadi sono stati via via affrontati in collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado e le varie agenzie educative presenti nel territorio. Negli ultimi anni sono stati realizzati progetti di sostegno educativo-scolastico e di socializzazione in collaborazione con associazioni del privato sociale, con la quale il Comune si è convenzionato.

Riassumendo, per entrambi i gruppi di popolazione individuati, si evidenziano le seguenti caratteristiche:

- svantaggio economico;
- basso livello di istruzione dei genitori;
- emarginazione sociale.

Le conseguenze possono essere le seguenti:

- segnalazioni da parte delle Istituzioni scolastiche di fenomeni di emarginazione;
- difficoltà dei minori nel seguire il lavoro svolto a scuola;
- mancanza di sostegno scolastico a domicilio da parte dei genitori o figure parentali;
- mancanza di punti di riferimento "strutturali" per il trascorrere del tempo libero in orario extra-scolastico;
- non assolvimento dell'obbligo scolastico;
- difficoltà a reperire e mantenere un'occupazione.

DESTINATARI

Minori zingari di età compresa tra i 3 e i 16 anni in numero di 24, di cui scolarizzati 12.

Minori stranieri di età compresa tra i 3 e i 16 anni in numero di 15, di cui scolarizzati 10.

FINALITA' GENERALI

- prevenire il disagio giovanile e contrastare il fenomeno dell'emarginazione, attraverso lo sviluppo della personalità del bambino e dell'adolescente;
- promuovere l'inserimento nella realtà locale di minori stranieri e zingari;
- migliorare il rapporto con le famiglie d'origine;
- far acquisire un bagaglio culturale adeguato.

OBIETTIVI SPECIFICI

- favorire partecipazione e inserimento adeguati nelle attività scolastiche didattiche curricolari;
- incentivare l'utilizzo, da parte degli alunni, di idonei strumenti per affrontare gli impegni scolastici in maniera autonoma;
- sostenere un equilibrato passaggio tra i diversi gradi di scuola;
- promuovere il proseguimento scolastico, ovvero un adeguato inserimento nel mondo del lavoro o in contesti formativo-professionali;
- stimolare la frequenza alla scuola materna;
- garantire la qualificazione dell'esperienza nella scuola dell'obbligo di bambini zingari e stranieri, in modo che la frequenza diventi un'esperienza significativa (appropriarsi di strumenti e contenuti indispensabili per vivere all'interno di una società complessa);
- promuovere iniziative di mediazione culturale e interculturalità;
- stimolare la partecipazione alle iniziative di socializzazione, di gestione del tempo libero e di promozione di attività sportive, ludiche e culturali offerte dalla comunità locale;
- migliorare l'uso della lingua italiana sia scritta che parlata;
- favorire la socializzazione anche dei bambini in età prescolare, non ancora inseriti nelle scuole materne o in

altre strutture aggregative, attraverso attività di tipo animativo;

- promozione di attività volte a far conoscere la propria cultura di appartenenza.

ATTIVITA' E METODOLOGIE

- Sostegno in orario scolastico in collaborazione con le scuole
- Sostegno didattico pomeridiano individuale (per un massimo di sei ragazzi) o di gruppo, presso la scuola o i luoghi di residenza dei ragazzi.
- Attività animative per ragazzi in età scolare.
- Attività animative per bambini in età prescolare.

PERSONALE IMPIEGATO

Per quanto riguarda il Comune si assicura la disponibilità e la collaborazione di :

- a) assistente sociale mediamente per cinque ore settimanali;
- b) istruttore direttivo - ufficio assistenza scolastica, rapporti con le associazioni attività sportive mediamente per cinque ore settimanali;
- c) obiettori di coscienza in servizio civile sostitutivo in appoggio alle attività gestite dal personale dipendente e convenzionato (se assegnati all'ente).

All'associazione o cooperativa è richiesto di impiegare personale con titolo di educatore-animatore professionale o con laurea in scienze dell'educazione o scienze della formazione o psicologia, sia per le attività di socializzazione e animative, sia per le attività in appoggio alla scuola ed eventuale con esperienza di sostegno didattico per le attività di scolarizzazione.

INDICATORI DI VERIFICA

Di seguito sono indicati alcuni indicatori di verifica per valutare il grado di integrazione delle famiglie zingare e straniere nella comunità; una diversa articolazione degli indicatori di verifica potrà essere contenuta nelle proposte delle associazioni a cui verrà chiesto di riformulare il progetto.

Per quanto riguarda gli strumenti di rilevazione (es. colloqui con insegnanti, famiglie, rapporti con strutture del territorio), essi saranno concordati tra il personale del Comune e gestori del progetto.

- Diminuzione delle segnalazioni di situazioni problematiche da parte della scuola;
- costanza nella frequenza scolastica e nel mantenimento degli impegni;
- diminuzione degli inserimenti dei bambini zingari negli istituti residenziali;
- partecipazione dei bambini ad attività creative e aggregative, quali p.es. laboratori di creatività, spettacoli teatrali per ragazzi, Centri Ricreativi Estivi;
- diminuzione del numero di alunni respinti;
- riduzione delle difficoltà all'avvio dell'anno scolastico;
- aumento di inserimenti lavorativi o in corsi di formazione professionale al termine dell'obbligo scolastico e, di conseguenza, riduzione delle richieste di sostegno economico;
- aumento delle iscrizioni alle scuole materne;
- riduzione degli episodi di conflitto e di intolleranza tra bambini e ragazzi;
- richieste di approfondimenti su argomenti scolastici rivolte ad insegnanti, agli educatori che gestiscono il progetto, alla biblioteca, ecc.;
- aumento delle richieste di inserimento nelle attività aggregative e sportive gestite da agenzie educative nel territorio (associazioni sportive, Parrocchia);
- aumento della partecipazione degli alunni alle attività espressive proposte dalla scuola (per esempio recite natalizie, feste a chiusura dell'anno scolastico...);
- richieste di partecipazione da parte dei genitori per i propri figli alle attività animative proposte dal progetto;
- maggiore avvicinamento degli adulti stranieri alle istituzioni e alle strutture informali del territorio.

Art.2

L'Associazione AIZO si impegna a gestire interventi di recupero scolastico, inserimento socio-culturale e animazione a favore di minori zingari e stranieri secondo il

progetto allegato. (...)

Art.5

L'AIZO provvede a stipulare apposita polizza assicurativa per i propri operatori.

Art.7

Gli operatori saranno così utilizzati:

· coordinatore:

3 ore settimanali;

· un operatore per i bambini in età prescolare e del primo ciclo della scuola elementare:

15 ore settimanali di cui

5 per i bambini in età prescolare,

10 per i bambini della scuola elementare;

· un operatore per i bambini del secondo ciclo della scuola elementare:

15 ore settimanali

· un operatore per i ragazzi delle scuole medie:

15 ore settimanali

Gli operatori, pur essendo interscambiabili in caso di necessità, seguiranno ognuno delle fasce indicate per dare maggiore stabilità al rapporto con i bambini e i ragazzi.

Art.10

La programmazione con gli insegnanti sarà articolata secondo le indicazioni del Dirigente Scolastico.

La programmazione deve consentire la ripartizione delle ore a disposizione per ciascun operatore tra attività durante l'orario scolastico e attività domiciliari o nel territorio. E' indispensabile utilizzare le ore in maniera flessibile, benché concordata, al fine di consentire una programmazione individualizzata degli interventi.

Agli incontri di programmazione partecipa anche l'assistente sociale del Comune o, in sua assenza, la responsabile del settore.

Art.11

L'Amministrazione Comunale si riserva, tramite il Settore competente, di verificare l'andamento quantitativo e qualitativo degli interventi.

2. Memoria riassuntiva del Settore Servizi sociali del Comune di Padova.

Nel territorio del Comune di Padova sono presenti diverse aree nomadi private e comunali. Quelle private sono sei, mentre quelle comunali sono tre:

- Una sita in Lungargine S. Lazzaro e suddivisa in tre micro - aree:

un'area riservata a 12 roulotte per Sinti;

un'area riservata a 12 roulotte per Sinti e Rom;

un'area riservata a 12 containers per Rom provenienti dalla Serbia;

- Una sita in via Tassinari occupata da 8 roulotte per Sinti veneti;

- Una sita in c.so Australia, in cui risiedono tre nuclei familiari provenienti dalla Serbia.

Dagli anni '90, l'amministrazione comunale (attraverso l'Ufficio Nomadi) ha attivato una molteplicità di servizi a favore della persona e della comunità zingara/nomade presente nel territorio ed ha realizzato, con particolare attenzione due progetti: uno per promuovere l'istruzione e l'integrazione scolastica di minori nomadi/zingari in età scolare, l'altro per la gestione delle "aree nomadi" di proprietà comunale.

* *

Servizio di sostegno scolastico e socio-educativo in favore di minori nomadi/zingari

Nell'ambito dei servizi consolidati a favore degli zingari presenti nel territorio comunale, il Comune di Padova intende promuovere l'istruzione e l'integrazione scolastica di minori nomadi/zingari in età scolare. In convenzione con il Comune l'associazione aggiudicataria del servizio ("A.I.Z.O." per l'anno scolastico 2001/2002 offre e garantisce le seguenti prestazioni:

a) Sostegno educativo scolastico all'interno delle classi di frequenza di alunni nomadi/zingari, nel rispetto della programmazione didattico-educativa stabilita dagli insegnanti;

b) azioni di sostegno socio-educativo presso il domicilio degli alunni nomadi/zingari, finalizzate, tra l'altro, alla creazione di rapporti costanti tra le famiglie e gli insegnanti;

c) iscrizioni per l'anno scolastico.

Il sostegno socio-educativo è affiancato anche da un servizio di accompagnamento scolastico attraverso il coinvolgimento di obiettori di coscienza in servizio presso il Settore Servizi Sociali, che garantisce il trasporto gratuito per un discreto numero di alunni nomadi/zingari.

Il progetto in questione viene realizzato in favore di minori nomadi/zingari di etnie Rom e Sinti, italiani e stranieri, residenti nel Comune.

A partire dall'anno scolastico 2002/2003 il progetto di scolarizzazione dei minori nomadi/zingari e le relative azioni di sostegno verranno gestiti dal Settore Servizi scolastici.

Servizio di gestione delle Aree-Nomadi di proprietà Comunali

Anche per questo progetto l'Amministrazione comunale indice gara esplorativa tra gli enti del privato sociale operanti nei servizi a finalità sociale.

In collaborazione con l'Ufficio Nomadi l'associazione aggiudicataria del servizio ("Opera Nomadi" per il periodo 2001/2002) offre e garantisce le seguenti prestazioni:

1. gestione dei rapporti di mediazione tra i vari nuclei;
2. segretariato sociale, supporto nel disbrigo di pratiche, orientamento ai servizi presenti nel territorio e al lavoro;
3. interventi di educazione alla salute;
4. controllo e vigilanza sulle presenze autorizzate dal Settore Servizi Sociali - Ufficio Nomadi;
5. istituzione di un registro presenze degli ospiti e delle schede familiari;
6. garantire l'osservanza del regolamento.

Ufficio Nomadi

L'Ufficio Nomadi è un servizio sociale con i compiti di:

- a) presa in carico delle situazioni problematiche di singoli e di famiglia;
- b) stretta collaborazione con la Questura per le pratiche relative a permessi di soggiorno, visti d'ingresso, ecc.

c) orientamento al lavoro per i giovani che hanno concluso l'obbligo scolastico o per gli adulti alla ricerca di un'occupazione;

d) informazione circa le opportunità formative e ricreative promosse dal Comune di Padova, con particolare attenzione agli interventi rivolti a bambini e adolescenti;

e) coordinamento e verifica tra le diverse realtà del privato sociale;

f) rapporti con altri settori del Comune di Padova (Settore Edilizia Comunale, Settore Servizi Scolastici, Settore Politiche Abitative, ecc.) e le risorse del territorio;

g) coordinamento e collaborazione con altri servizi sociali della regione Veneto rivolti alla comunità zingara.



3. Linee indicative del progetto per l'alfabetizzazione e l'orientamento degli adolescenti Rom (Accordo CTP di Piove di Sacco e Opera Nomadi Piovese).

FINALITA'/OBIETTIVI

Con tale progetto si intende realizzare un'azione integrata fra scuola, formazione professionale, volontariato competente e territorio, al fine di combattere la dispersione scolastica e l'emarginazione culturale di giovani Rom di età compresa fra i 15 e i 18 anni, offrendo occasione di accesso e/o rientro in formazione.

Gli obiettivi specifici perseguiti sono:

- inserimento sociale e lavorativo per gruppi etnici tradizionalmente esclusi;
- acquisizione di strumentalità di base;
- formazione professionale e orientamento al lavoro.

PERCORSI MESSI IN ATTO

Poiché il progetto è indirizzato a giovani Rom che abbiano frequentato e concluso la scuola media, abbiano abbandonato prima del conseguimento della licenza, siano totalmente descolarizzati, il modello organizzativo d'intervento prevede la costituzione di percorsi formativi

personalizzati sulla prima scolarizzazione e/o sulla formazione professionale

FASI PREVISTE:

- Ricognizione e mappatura delle aree di sosta Rom;
- Ricognizione e mappatura delle composizioni dei gruppi;
- Ricognizione sul livello d'istruzione di ciascun partecipante;
- Coinvolgimento della famiglia per l'adesione al progetto;
- Contemporanea formazione di docenti, educatori, operatori, sulla cultura Rom;
- Conoscenza diretta e animazione da parte degli operatori all'interno dei luoghi di sosta per un reciproco riconoscimento e accettazione;
- Accesso ai laboratori professionali per la formazione e orientamento al lavoro.

RISORSE

· *Finanziarie*: fondi attribuiti dal MIUR al C.T.P., finanziamenti regionali e provinciali assegnati all'Opera Nomadi, finanziamento MIUR (Istruzione secondaria II grado) su Progetto "Zingari", contribuzioni Enti Locali coinvolti.

· *Umane*: docenti alfabetizzatori del C.T.P., docenti tecnico-pratici dell' ENAIP, educatori dell'Opera Nomadi Piovese.

SEDI

Campi sosta, scuola media "Davila", laboratori C.F.P. Enaip.

RISULTATI ACQUISITI

E' stata svolta la fase di avvio (1°anno) con un primo intervento nei "campi nomadi" di educatori e alfabetizzatori. L'esperienza è in corso di svolgimento.

OSTACOLI/PROBLEMI

La resistenza delle famiglie Rom, o, comunque, una adesione/impegno incostanti. I costi elevati d'intervento in un'ottica di incentivi individuali alla frequenza.

7. Testimonianze

Si riportano, di seguito, alcune testimonianze di accoglienza di alunni zingari, nelle scuole elementari e medie del territorio padovano. In alcuni casi si è dato voce all'operatore, che più di altri ha lavorato in prima linea per facilitare l'inserimento nel sistema scolastico degli alunni Rom e Sinti; in altri casi si è cercato di offrire uno spaccato più generale, mettendo l'accento sull'iter percorso per l'attivazione dell'inserimento. A totale rispetto della riservatezza e delicatezza dell'argomento, nel riportare le testimonianze dirette, si è provveduto a sostituire i nomi dei protagonisti, con nomi di fantasia.

• **A.S. 1999/2000. L'inserimento di un gruppo di alunni Sinti nell'Istituto Comprensivo di Legnaro**

Francesco, Maria e Beatrice sono tre bambini Sinti, appartenenti ad una famiglia Sinta veneta, residente nel campo nomadi di (omissis). Il nucleo familiare è composto da padre giostraio, madre casalinga e quattro figli. La famiglia vive nel campo nomadi in modo pressoché stanziale, effettuando spostamenti solo in occasione di sagre e feste nei mesi estivi. Il nucleo familiare risulta unito e sensibile alle problematiche scolastiche, nonostante i genitori possiedano appena le basi della lettura e scrittura. L'intervento dell'Opera Nomadi di Padova ha stimolato e aumentato l'efficacia del controllo dei genitori nello svolgimento dei compiti per casa e nella partecipazione generale alla vita scolastica. E' appena il caso di sottolineare che la vita in roulotte, data la ristrettezza degli spazi, non favorisce l'adempimento dei compiti scolastici e non agevola la concentrazione dei ragazzi, costretti a condividere lo spazio-giorno con i genitori e con la televisione, costantemente accesa.

Riportiamo, fra i tre fratelli, l'esperienza scolastica di Francesco. Questi frequenta la terza elementare; risulta ben inserito nella classe, grazie al suo carattere socievole e vivace che gli permette una spigliata socializzazione con i compagni e grazie al lavoro delle insegnanti, che, quotidianamente, orientano gli sforzi per superare le differenze, verificandosi all'interno del gruppo classe.

All'inizio dell'intervento dell'Opera Nomadi, Francesco presentava un'eccessiva vivacità che talvolta sfociava in comportamenti scorretti e irrispettosi nei confronti degli insegnanti e dell'operatrice. Nell'arco di pochi mesi, grazie ad un costante interessamento degli adulti significativi (genitori, insegnanti, operatrice e obiettore), il bambino ha imparato a ridimensionare la propria vivacità e a capire l'importanza del rispetto delle regole scolastiche e sociali ai fini della convivenza.

Nel versante didattico Francesco presentava: lacune ortografiche, difficoltà nel riportare oralmente e per iscritto i testi che pur comprendeva alla prima lettura, difficoltà nell'uso corrente della lingua italiana.

Nel corso dell'anno, Francesco ha dimostrato un interesse via via crescente nei confronti dell'attività programmata per lui, grazie anche alla collaborazione puntuale e costante tra insegnanti e educatrice. Una volta raggiunti i primi risultati positivi, Francesco ha provato molta soddisfazione, dimostrando di voler migliorare ulteriormente, malgrado continuasse a mantenere vivacità ed esuberanza nel comportamento, per altro ben controllati nel rapporto con l'operatrice, piuttosto che con le insegnanti.

Alla fine dell'anno, gli obiettivi minimi sono stati in parte raggiunti. Le ore dedicate al recupero scolastico da parte dell'Opera Nomadi hanno permesso di ottenere soltanto obiettivi parziali. Nonostante ciò, un intervento mirato prevalentemente al recupero dei fondamenti grammaticali e lessicali della lingua italiana ha permesso un miglioramento delle capacità espressive del bambino. Francesco ha comunque dimostrato un impegno crescente nell'attività svolta a scuola, impegno che gli ha permesso, tutto sommato, di ottenere alcuni risultati. Ad ogni modo è opinione condivisa da tutti, che Francesco avrebbe potuto ottenere risultati migliori con un minimo, ma costante, aiuto nello svolgimento dei compiti a casa.

La storia di Luigi e Giuseppina

Luigi e Giuseppina, appartenenti alla comunità Sinti, presentano alcuni tratti comuni che vale la pena di segnalare per una miglior comprensione del loro inserimento. Infatti, frequentano

la stessa classe - seconda media di Legnaro – con la stessa discreta voglia di imparare e uno stretto legame di parentela – sono cugini di primo grado – che rende l’inserimento dei ragazzi conflittuale e problematico a causa dell’alto livello di competizione esistente tra i due.

Entrambi sono seguiti dall’educatore (Opera Nomadi) sempre all’esterno della classe, ma in raccordo con gli insegnanti. Inoltre, i ragazzi possono contare sull’intervento di un obiettore di coscienza, inviato dal Comune per aiutarli nei compiti a casa.

Luigi presenta un impegno discontinuo, scarse capacità di concentrazione e irrequietezza motoria; Giuseppina è più inserita nel tessuto sociale della classe, manifesta maggiori attitudini all’apprendimento, ma tiene sempre elevato il livello di competizione con il cugino.

La stretta collaborazione tra l’operatore dell’Opera Nomadi e l’obiettore del Comune, le attese del consiglio di classe compiono un piccolo miracolo. Alla fine dell’anno, infatti, Luigi ha modificato gli atteggiamenti di irrequietezza, esprime interessi per le scienze e la geometria e manifesta grande entusiasmo per l’utilizzo del computer.

Se si pensa alle particolari condizioni socio-economiche di Luigi e alle originarie difficoltà cognitive, questi progressi non sono affatto poca cosa!

Analogamente, Giuseppina, malgrado sia costantemente in polemica con il cugino, alla fine dell’anno registra una condotta decisamente più consona alle richieste didattiche e disciplinari. Anche manifestando verso alcuni insegnanti atteggiamenti di insofferenza e di opposizione, riesce a produrre testi autonomi, applicare correttamente il teorema di Pitagora, lavorare con le proporzioni e approfondire argomenti di storia, geografia e scienza. Per Giuseppina non è poco!

● Anno scolastico 2000/2001. Iscrizione di cinque alunni Rom nella scuola media di Piove di Sacco.

Premessa

Il territorio del Piovese vede la realtà Rom, estesasi

quantitativamente e qualitativamente, articolarsi in situazioni familiari diversificate a seconda che la residenza si esprima in aree sosta non attrezzate, nei campi attrezzati dei Comuni confinanti o negli alloggi assegnati dal Comune di Piove di Sacco.

Il volontariato operante nel settore, ben organizzato e sistematicamente connesso a livello nazionale, ha rafforzato presenza e capacità d'intervento nelle istituzioni attraverso la costruzione di accordi di programma con il governo del territorio nelle sue forme: regionale, provinciale, locale. La scolarizzazione dei minori Rom è stata acquisita pressoché totalmente a livello primario. Problematica invece è la frequenza all'ultimo ciclo dell'obbligo.

Il tessuto sociale urbano e periurbano è nettamente ostile, portatore di stereotipi e "prevenuto" in maniera vigile sulle problematiche dell'inserimento di alunni Rom nelle classi.

Tuttavia, la collaborazione fra istituzioni scolastiche, enti locali e organizzazioni del volontariato sociale consolida una progettualità concordata e finanziata, per interventi di supporto all'integrazione di minori zingari, raccogliendo così una sorta di eredità, quasi ventennale.

L'intervento

Rispetto al passato, si registrano all'interno della scuola media Davila due elementi nuovi:

1. Una assidua opera di rassicurazione concettuale sui precedenti esiti scolastici, rivolta ai gruppi familiari Rom, viene predisposta dai mediatori culturali dell'Opera Nomadi Piovese che si impegnano nel periodo estivo per orientare i ragazzi alla scuola secondaria;

2. Una azione di valutazione critica sui processi posti in atto, porta i docenti a rivendicare il proprio ruolo di soggetto protagonista nelle politiche della integrazione scolastica, così che a settembre è il Collegio che elabora il "proprio" Progetto Nomadi, in modo complementare alla progettualità delle altre istituzioni.

Di conseguenza, i Consigli di Classe si attivano in una programmazione individualizzata per la quale si chiede il concorso

dell'educatore dell'O.N., sul piano comportamentale, mentre, i docenti coinvolti elaborano e predispongono, preliminarmente, idonei strumenti di osservazione e di registrazione oraria delle presenze, articolata per materia, da fornire periodicamente alla coordinatrice dell'Opera Nomadi Piovese per eventuali interventi di comunicazione ai rispettivi genitori.

La scuola si fa promotrice di incontri con le famiglie Rom in occasione di "appuntamenti determinanti" con le attività istituzionali (consegna-schede, incontri musicali o sportivi) e stimola una presenza adulta del gruppo nella sede scolastica per percorsi di alfabetizzazione svolti dal personale del Centro Territoriale Permanente.

Fondamentale, anche in questo caso, è l'intesa convenzionata fra C.T.P. e Opera Nomadi Piovese.

La scuola, inoltre, si impegna a trasmettere alla comunità sociale immagini positive della storia e delle attività Rom, con apposite mostre fotografiche, narrazioni su testi forniti dall'O.N.P. ed altre iniziative.

Le strategie organizzative confermano scelte didattiche già sperimentate in ordine:

- all'obiettivo della conquista graduale di una regolarità della frequenza, riproponendo l'organizzazione di tre ore quotidiane per sei giorni, per complessive 18 ore settimanali da integrare con interventi extrascolastici e da ampliare eventualmente nel secondo quadrimestre;*
- all'offerta di un potenziamento dei linguaggi non verbali (educazione fisica, artistica, musicale), da attuarsi all'interno delle attività dell'intera classe.*

Verificato l'esito inefficace di una "didattica separata" effettuata nell'anno scolastico precedente, le strategie organizzative si orientano attualmente a mantenere il ruolo attivo degli alunni Rom, nel gruppo classe, durante la loro intera permanenza a scuola, sia per favorire il reciproco scambio nei diversi momenti dei processi di apprendimento ai quali garantire continuità, sia per rafforzare i rapporti alunno/insegnante; l'appoggio dell'educatore non supererà un terzo del complessivo orario di lezione seguito.

Alla periodica programmazione docente/educatore corrisponde la presenza sistematica dello stesso nei Consigli di classe mensili per le valutazioni in itinere.

Si pone attenzione altresì a forme di costante "rassicurazione" dei genitori di classe, sdrammatizzando gli inevitabili momenti di conflitto, così da trasformare le iniziali manifestazioni di allarme, in una stabilizzazione della "normalità" delle reciproche relazioni, fino alla "accettazione". A questo fine è stata adottata l'avvertenza di inserire i ragazzi Rom in classi diverse, mantenendo tuttavia coppie "compatibili" per caratteristiche di personalità, per non lasciar spazio a fenomeni di "branco", nei confronti dell'individuo singolo.

Rispetto a proposte esterne di formazione in servizio sull'integrazione interculturale sono state preferite dai docenti forme di autoaggiornamento individuale, con momenti di reciproca informazione/confronto, all'interno della sede e nei tempi della quotidiana operatività.

Non è stato possibile far superare ad una famiglia Rom il tabù culturale di far frequentare una classe mista ad una alunna giunta, nel frattempo, alla pubertà, né ad indurre alla frequenza un altro alunno connotato da difficoltà intellettive.

Gli altri tre ragazzi hanno seguito un percorso regolare, partecipando talvolta anche ad attività pomeridiane e conseguendo esiti positivi valutati in termini di successo scolastico. Specifiche attività di training attivate per il gruppo classe in orario extrascolastico non hanno visto la partecipazione Rom per l'impossibilità di garantire la presenza dell'educatore.

Nell'anno scolastico 2001/2002 sta continuando la frequenza di due dei tre alunni ammessi alla classe successiva, mentre per il terzo, ormai quindicenne, si sta avviando un'intesa per il suo inserimento in un corso del Centro di Formazione Professionale.

È positivo osservare, come segnalato dalla Scuola, che in questi ultimi mesi i due alunni hanno aumentato le ore di presenza in classe, la partecipazione alle proposte educativo-didattiche è sempre più caratterizzata da interesse e soddisfazione, dovuti ad un affinamento delle competenze dei docenti, e ad una migliore interazione degli interventi posti in essere dall'educatore,

unita alla maggiore frequenza e significatività dei contatti con la docente coordinatrice dell'Opera Nomadi Piovese.

Conclusioni

Al di là del condizionamento contestuale che genera l'efficacia o inefficacia di un'operazione formativa, una sintesi valutativa delle esperienze effettuate mette in luce l'estrema difficoltà di attivare modelli didattici interculturali e/o comunque mediati rispetto ad una provenienza culturale diversa dal modello "trasmesso" istituzionalmente.

Predisporre strategie di apprendimento che sviluppino la comunicazione interpersonale in situazioni emotivamente rassicuranti è possibile e praticato, ma esse non garantiscono l'acquisizione di contenuti e valori che l'istituzione ritiene di dover privilegiare. Guidare i docenti a formarsi e formare su culture "altre", è un processo ancora tutto da compiere.

Il diritto alla libera espressione di sé di ciascun ragazzo, compreso il ragazzo "divergente", è ancora tutto da conquistare.

• Testimonianze dei Rom e Sinti.

Proponiamo, infine, le testimonianze e le riflessioni di alcuni rom e sinti che hanno frequentato la scuola e che lavorano come educatori, mediatori e docenti nell'istituzione scolastica, registrate da M. Grazia Dicati (Opera Nomadi Piovese).

Udine. Nada Braidic (gruppo Rom Harvati), Educatrice e mediatrice rom nella scuola elementare e media a Udine.

"Io sono diventata 'poetessa' grazie ad un'insegnante della scuola media che mi ha fatto conoscere e amare la poesia. Dalla poesia sono passata all'impegno sociale a favore del mio popolo.

Sono fermamente convinta che la scuola rappresenta uno strumento di fondamentale importanza per contrastare la discriminazione di cui sono oggetto i rom, ma è necessario che i docenti, assistenti sociali, educatori e mediatori siano persone fortemente MOTIVATE e CONVINTE".

Verona. Pamela Hudorovic (Gruppo Rom Harvati). Insegnante Scuola Elementare. Mediatrice Culturale e linguistica presso una scuola elementare di Verona.

"Desidero riportare la mia testimonianza sul mio percorso scolastico: la scuola elementare e media è stata per me un'esperienza molto dolorosa e sofferta; di quel periodo ho brutti ricordi, in quanto nella scuola dove frequentavano moltissimi altri bambini rom, si era costituita una netta contrapposizione tra rom e non rom.

La situazione è migliorata alla scuola superiore, grazie soprattutto all'intervento di una docente di filosofia, che ha saputo costruire le condizioni per l'accettazione, la conoscenza e la valorizzazione della mia cultura.

Ho costruito molti rapporti con le mie coetanee ed ancora oggi ci frequentiamo e siamo amiche; ma mentre vivevo un periodo positivo all'interno della scuola, al campo avevo delle difficoltà ad essere accettata come l'unica ragazza che continuava a studiare, allontanandosi dal gruppo.

Come mediatrice culturale devo riscontrare le responsabilità e l'impegno da parte dei docenti che devono conoscere le problematiche esistenziali e culturali dei bambini e che non devono mai sottolineare le differenze in termini negativi."

Cosenza. Eugenia Bevilacqua (gruppo Rom calabrese). Laureata in lettere; mediatrice culturale per il Comune di Cosenza.

"Vorrei ricordare che la mia storia, il mio percorso, la mia laurea è stata notevolmente gonfiata dai mass media per il fatto di essere rom: personalmente non ho mai vissuto il disagio di essere di etnia rom, in quanto le condizioni economiche della mia famiglia sono sempre state buone.

Credo che siano più meritevoli tante altre ragazze che hanno raggiunto ottimi risultati, pur vivendo una condizione sociale difficile; tutto il clamore che è stato creato su di me non è servito ad altro che ad etichettarmi come fenomeno da baraccone.

Attualmente, grazie ad un contributo come collaboratore esterno, lavoro per il comune di Cosenza, inventandomi il lavoro

come mediatrice nella scuola e nel territorio.”

Milano. Giorgio Bezzecchi (gruppo Rom Harvati). Dipendente del Comune di Milano. Mediatore culturale e linguistico; consulente presso scuole, Enti Locali, Associazioni.

“...una particolare attenzione alla cultura e alla lingua dei Rom e dei Sinti non soltanto incoraggerà la frequenza, ma potrà fornire agli stessi un valido aiuto perchè acquistino una piena coscienza culturale dell’oggi e del domani.

La sfida culturale che la scuola dovrebbe percorrere è innanzitutto quella di accogliere il bambino rom e sinto col suo bagaglio culturale, la sua lingua, le sue condizioni di vita spesso difficili e conflittuali con la società maggioritaria...”



8. Prospettive

*...Il mio fratellino va a scuola
e i ragazzi lo maltrattano
e lo chiamano "Zingaro, vagabondo
e ladro" e non ha che otto anni
e piange durante la notte.
(Da Julie Lee, "My Little Brother", in: T.Acton, Gypsies, Macdonald, London,
1981)*

Questi pochi versi, scritti vent'anni fa, ma in qualche caso, ancora attuali, ci danno il senso della contraddizione che caratterizza l'ingresso a scuola dei giovani alunni zingari.

Da un lato infatti, il giovane rom o sinti non riesce a comprendere perché a causa dell'età, deve essere separato da fratelli e sorelle, perché non può esprimere immediatamente e appassionatamente i sentimenti che prova, perché deve abbandonare ogni iniziativa alla quale è abituato.

Dall'altro, vive in una società che considera l'ingresso a scuola un avvenimento importante per la sua generazione. La sua identità oggi minacciata e il suo stesso futuro dipendono in buona parte dalla scuola, che può svolgere un ruolo fondamentale nel favorire l'integrazione sociale dei giovani rom e sinti, valorizzandone le caratteristiche di peculiarità della cultura d'origine. Per contro, tale integrazione sarà favorita se da parte dei gruppi "diversi" avverrà il riconoscimento e l'adeguamento consensuale, delle regole della comunità in cui essi vivono.

Essa può aiutarli a non sparire, a non perdere le proprie radici, a non cadere nell'oblio comune, a non diventare un trafiletto dei libri di storia.

Con questo vademecum, si è cercato di offrire uno strumento a docenti, dirigenti, educatori e altri che vivono, quotidianamente e in prima linea, l'inserimento scolastico e sociale di bambini e preadolescenti Rom o Sinti, con il duplice scopo di:

- a) favorire l'impegno professionale del personale scolastico;
- b) raggiungere buoni risultati dal punto di vista dell'integrazione.

Ovviamente, tutto ciò non basta ad esaurire la complessità legata al mondo zingaro. I nodi irrisolti sono ancora molti e il cammino verso una possibile e auspicabile integrazione interculturale è irto di ostacoli e difficoltà, solo in parte sfiorati da queste poche pagine.

Tuttavia, proprio a partire dall'impegno profuso per la realizzazione del vademecum e dal vivace confronto che ne è scaturito all'interno del Gruppo, si possono indicare alcune importanti piste di riflessione, che potranno essere approfondite in futuro, per ottimizzare gli interventi già in atto e per dare un contributo, in termini culturali e sociali, al dibattito in corso sugli alunni zingari in particolare e, più in generale, sui contenuti dell'educazione interculturale.

Come rileva M. Brazzoduro: "gli ostacoli più robusti sulla strada di un apprendimento sufficiente sono i seguenti:

1. L'irregolarità della frequenza;
2. La marginalità;
3. L'insuccesso;
4. Le difficoltà specifiche;
5. L'ostilità ambientale;
6. L'impreparazione degli insegnanti;
7. L'inadeguatezza istituzionale" (*Brazzoduro, op. cit.*)

Ognuno di questi punti merita di essere approfondito e sviluppato in diverse chiavi interpretative strettamente interdipendenti, quali ad esempio la qualità dell'offerta formativa, la presenza di mediatori culturali e linguistici, migliori condizioni abitative, una maggiore informazione dell'opinione pubblica, adeguate opportunità lavorative, ecc. che il vademecum ha minimamente sfiorato, per rimanere nel proprio specifico, legato alla scolarizzazione degli alunni rom e sinti.

Restano irrisolti anche altri nodi legati all'obbligo scolastico, all'obbligo formativo e, in genere, al post obbligo. Ferma restando, la normativa sull'obbligo formativo, che interessa tutti i minori "presenti nel territorio", si pongono due ordini di problemi:

- a) l'orientamento al mondo del lavoro e della formazione professionale;

b) la possibilità di inserimento lavorativo dopo il percorso formativo.

Questi due punti sono strettamente collegati, perché si rischia di far concludere ad alcuni giovani rom e sinti ottimi itinerari formativi, (vedi ad esempio alcune importanti esperienze condotte tra CTP di Piove di Sacco e Enaip) che non escludono il raggiungimento di un diploma, per poi assistere ad un loro rientro nell'inattività.

E' quindi necessario un ulteriore sforzo degli Enti locali (Regione, Provincia, Comune) che diano senso e continuità all'esperienza scolastica con attività di formazione e istruzione, tendenti a qualificare le potenzialità dei ragazzi, costruendo percorsi facilitati di inserimento nel mondo del lavoro anche attraverso la nascita di cooperative di giovani rom e sinti in grado offrire servizi.

Tra le prospettive, il gruppo ha più volte affermato la necessità di continuare la strada intrapresa anni fa e ridisegnata recentemente, costituendosi come un punto di riferimento per le scuole per diffondere le informazioni; raccogliere e far conoscere le le esperienze e le idee; sviluppare percorsi di formazione e ricercare strategie innovative per superare gli ostacoli, più sopra richiamati.



9. Le norme in materia

- **L.R. della Regione Veneto 22/12/1989 n.54.** *Interventi a tutela della cultura Rom.*
- **L.R. della Regione Veneto 02/04/1985, n°31.** *Norme e interventi... per rendere effettivo il diritto allo studio;*
- **C.M. 16 luglio 1986, n.207.** *Scolarizzazione degli alunni zingari e nomadi nella scuola materna, elementare di I grado;*
- **22/05/1989, Risoluzione del Consiglio e dei Ministri dell'Istruzione** *riuniti in sede di consiglio sulla promozione della scolarizzazione di alunni zingari e nomadi.*
- **29/05/1990 Risoluzione del Consiglio d'Europa** *sulla lotta contro il razzismo e xenofobia.*
- **C.M. 26/07/1990, n°205.** *La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri;*
- **Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, New York, 20.11.1989** *(ratificata dall'Italia con Legge 27.5.1991, n°176)*
- **C.M. 22/10/1991, n°315.** *Modalità organizzative dell'educazione interculturale;*
- **O.M. 12/01/1994 n. 5.** *Estensione della facoltà di iscrizione anche agli alunni nomadi, anche se sfollati e irregolari.*
- **C.M. 2/03/1994 n.73 Prot.28935/JR.** *Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della Scuola.*
- **CCDN 29/5/1998** *concernenti le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie del personale docente, educativo, ATA.*
- **D.L.25/07/1998, n°286.** *Testo Unico per la disciplina dell'Immigrazione;*
- **D.P.R. 31/08/1999, n°394.** *Regolamento recante norme attuative del testo unico sulla disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.*
- **Contratti CCNI artt. 5 e 29 – Comparto Scuola 1999** - *Interventi a favore di alunni stranieri e/o nomadi in zone a forte processo immigratorio.*

· **Direttiva M.P.I. n.97 29/03/2000** - *Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione. Esercizio 2000.*

· **Circolare delle DD.GG. per l'Istruzione classica, scientifica, magistrale, per l'Istruzione secondaria di I grado, per l'Istruzione elementare del 4/05/2000, prot.3081**, Progetto "Dalle storie alla storia. Il viaggio e la conoscenza storica".

Si segnalano inoltre le seguenti Leggi Regionali (e successive modifiche) a tutela della cultura zingara:

- Regione Lazio – 23.05.1985 n. 82;
 - Regione Trentino – 02.09.1985;
 - Regione Sardegna – 02/02/1988;
 - Regione Friuli V. Giulia – 14.03.1988;
 - Regione Toscana – 22.03.1988;
 - Regione Emilia Romagna – 23.11.1988 e 06.09.1993 n.34;
 - Regione Lombardia – 22.12.1989 n. 77;
 - Regione Liguria – 22.07.1992;
 - Regione Piemonte – 16.06.1993 n. 26.
-

APPENDICE

Esempi di modulistica:

a. Tabella per la rilevazione di frequenza giornaliera.

b. Tabella riassuntiva per la rilevazione delle assenze/presenze.

c. Estratto del quaderno "Curriculum scolastico" per attrazionisti (corredato dalla nota introduttiva "Giostrai e attrazionisti").

AII.C

Giostrai e attrazionisti.

Con il termine attrazionisti (o giostrai) si intende indicare tutte quelle persone che gestiscono le attrazioni dei luna park, degli spettacoli viaggianti, dei circhi, ecc. che sono soggetti a continui spostamenti per la loro attività. I percorsi degli attrazionisti possono anche essere consolidati ed avere soste abituali in determinati periodi dell'anno, ma gli spostamenti sono numerosi e nel periodo scolastico si possono anche contare dieci – quindici spostamenti di piazza, sia in ambito regionale sia extraregionale. In tale contesto, meritano un'attenzione particolare i figli degli attrazionisti in età scolare. Il loro iter scolastico, per forza di cose "itinerante", è costellato di varie tappe, più o meno lunghe, e di tanti incontri con insegnanti e compagni di classe. Anche in questi casi la scuola deve cercare di accogliere le esigenze dei bambini – ragazzi nel miglior modo possibile, cercando di capitalizzare al massimo sul piano educativo le grandi esperienze di vita, di cui gli attrazionisti sono portatori. In attesa che il problema sia affrontato con soluzioni più opportune, quali la formazione a distanza, il Gruppo di lavoro ha realizzato un piccolo strumento operativo, denominato "Curriculum dell'alunno", che, seguendo passo passo, gli spostamenti di ciascun ragazzo, potrà favorire la ricostruzione dei contenuti appresi in precedenza e, conseguentemente, una miglior definizione degli interventi didattici individualizzati.

E' nostra convinzione che il *Curriculum dell'alunno* faccia definitivamente scomparire il "consunto" quadernetto di cui ogni alunno giostraio è dotato, pieno di firme di sconosciuti dirigenti delle più disparate località italiane, il cui unico scopo è quello di certificare il passaggio in tante scuole, non già le "materie" affrontate e gli apprendimenti acquisiti.

Nelle pagine seguenti, vengono riportate alcune pagine, in facsimile, del quaderno-registro, *che sarà disponibile in cartaceo, presso l'Editrice Schola di Veggiano-Padova.*

Con l'auspicio che tale strumento trovi il consenso delle scuole e degli insegnanti, è appena il caso di ricordare che lo stesso deve essere fornito all'alunno al momento dell'iscrizione e riconsegnato alla scuola dove l'alunno sarà scrutinato o esaminato. Si consiglia alle scuole dove l'alunno sosta per periodi superiori ai dieci giorni di fotocopiare le pagine di loro pertinenza, per poter ricostruire l'iter completo, in caso di smarrimento del registro.

BIBLIOGRAFIA*

- AA.VV.**, *Zingari di ieri e di oggi*, a c. di M. Karpati, Centro Studi Zingari, Roma 1993.
- AA.VV.**, *Cultura Intercultura*, (a cura di F. Gobbo), Imprimerie, Padova, 1998.
- AA.VV.**, *Un omnibus per i rom. Note per una didattica in presenza di alunni zingari*, Il Ventaglio, Roma, 1994 (+ videocassetta "Rincomincio da Terens").
- Brazzoduro M.**, *Gli zingari: questione etnica e politica sociale*. In: "Sociologia urbana e rurale", 17, 48, pp. 55-76, 1995.
- Brazzoduro M.**, *La scuola*. Comunicazione al Convegno: "Rom e Sintì: un'integrazione possibile. Italia ed Europa a confronto", Napoli, 23-24 giugno, 2000.
- Brunello P.**, (a cura di) *L'urbanistica del disprezzo. Campi Rom e società italiana*, Roma Manifesto Libri, 1996.
- Calabrò A.R.**, *Il vento non soffia più*, Venezia, Marsilio, 1992.
- Caritas Ambrosiana**, *Gli insediamenti zingari e l'abitare*, Atti del Convegno, 17 dicembre 1999.
- Cesari V.**, *La dimensione interculturale nell'educazione: riflessioni e riferimenti per l'età pedagogica*. In: AA.VV., *L'educazione interculturale*, la Nuova Italia, Firenze 1992.
- Comune di Milano, Opera Nomadi**, *Siamo anche noi bambini*, A cura di A. Ricci e A. Bertol, 1995 (II^).
- Cozannet F.**, *Gli Zingari, miti e usanze religiose*, Jaca Book, 1975.
- Cozannet F.**, *Gli Zingari*, Mondadori, 1990.
- De Angelis R.**, *Una comunità/cultura "diversa" in Italia: il caso degli zingari*, in "Affari sociali internazionali", 1, 79-92, 1993.
- Dicati M.G.**(a cura di), *Percorso didattico per l'apprendimento dell'alfabeto: dalla parola alla lettera iniziale*, Comune di Arzergrande (PD), Regione Veneto, 2001.
- Dicati M.G.**, *Percorso didattico di lettura e scrittura in Romanès per bambini Rom harvati*, Città di Piove di Sacco, Regione Veneto, 2001.
- Drago A.**(a cura di) *Tra nomadismo e sedentarizzazione*, A cura di in "Zingari oggi", 2. pp. 11-17 e 4, pp. 9-15. Aizo, 1995.
- Gobbo F.**, *Pedagogia interculturale*, Carocci, Roma, 2000.
- Guarnieri N.** (a cura di), *Il laboratorio del sentimento*,
- Karpati - Marcolungo**, *Chi sono gli zingari*, EGA (Gruppo Abele).
- Karpati M.**, *Le politiche attuali nei confronti degli zingari*, in "Lacio Drom", 35, 6, novembre-dicembre, pp. 18-30, 1999.

- Karpati M.**, *Adolescenti zingari e non zingari*, Lacio Drom , 1976.
- Karpati M.**, *La tradizione dei Rom Kalderasha*, Lacio Drom, 1984.
- Karpati M.**, *Zingari ieri e oggi*, Lacio Drom.
- Kendrix – Puxon**, *Il destino degli zingari*, Rizzoli.
- Liegeois J.P.**, *Gypsies, Travelers*, Strasbourg, Council of Europe. (trad.it.: *Zingari e Viaggianti*, Roma, Edizioni del Centro Studi Zingari), 1994.
- Liegeois J.P.**, *Zingari*, Bertani, 1987.
- Marta C.**, *Paradigmi del multiculturalismo. Potenzialità e limiti*, in "Nuova Secondaria", 4, pp. 40-42, 1994.
- Osella C.**, (a cura di) *Zingari profughi. Popolo invisibile*, Torino, ed. Gruppo Abele, 1997.
- Pederiali G.**, *Dove vanno gli zingari*, Mondadori, 1992.
- Piasere L.**, *Popoli delle discariche*, Roma CISU, 1991.
- Piasere L.**, *Un mondo di mondi*, Roma CISU, 1912.
- Revelli M.**, *Fuori luogo. Cronaca da un campo rom*, Torino, Bollati boringhieri, 1999.
- Ricci A.**, *Verso una educazione interculturale. Alfabetizzazione e integrazione degli alunni rom e sinti.*, s.d.
- Silva S.**, *Tenere ai banchi i figli del vento*, in "Tuttoscuola", settembre 2000, n. 404.
- Soldini G.**, *"Un'anima divisa in due" e/o*, 1993.
- Soravia G.**, *Nomade, zingaro, profugo, immigrato*. In: "La società multietnica", 2 agosto 1996, pp. 19-26.
- Tong D.**(a cura di) *Storie e fiabe degli zingari*, Guanda, 1990.
- Vaux de Foletier F.**, *Mille anni di Storia degli Zingari*, Jaca Book, 1990.

Per informazioni:

· *Associazione italiana Zingari Oggi di Torino (tel. 011-7496016; fax 011-740171).*

· *Opera Nomadi e Centro Studi Zingari, via dei Barbieri, 22 – 00186 Roma*

· *Il Centro Studi Zingari di Roma ha fondato nel 1965 la rivista di studi zingari, "Lacio Drom" (Buon Cammino).*

* **N.B.:** L'argomento è assai ampio e vi sono numerose pubblicazioni e materiali di notevole interesse. La presente bibliografia vuole solo fornire alcune indicazioni di lettura, senza avere la pretesa di essere esaustiva.

progetto e realizzazione grafica di Anna Maria Napolitano